

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	<i>Pag.</i>	3
GIUSTIZIA (II)	»	25
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	27
FINANZE (VI)	»	32
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	42
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	51
AFFARI SOCIALI (XII)	»	52
<i>INDICE GENERALE</i>	»	68

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 91.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica. C. 5273 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
ALLEGATO 1 (<i>Proposte di riformulazione dei relatori</i>)	17
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati</i>)	21
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16
ERRATA CORRIGE	16

SEDE REFERENTE

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 16.40.

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica.

C. 5273 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 giugno 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che sul provvedimento in esame è pervenuta la valutazione favorevole con condizioni e osservazioni del Comitato per la legislazione, il parere favorevole della VI, VIII, XI e XIV Commissione, il parere

favorevole con condizioni della X Commissione e il parere favorevole con condizioni e osservazioni della Commissione parlamentare per le questioni regionali. La XII Commissione non ha ancora espresso il parere di competenza ma è convocata nella giornata odierna.

Ricorda inoltre che, nella seduta di giovedì 21 giugno, i relatori ed il Governo hanno espresso i pareri di competenza sulle proposte emendative presentate al testo del decreto-legge, riservandosi di esprimere successivamente il parere su alcune proposte lasciate in sospeso.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, fa presente che i relatori hanno ulteriormente approfondito tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, svolgendo un attento esame preliminare che tenesse conto, per quanto possibile, di quanto evidenziato da ciascun gruppo parlamentare.

Illustra quindi la riformulazioni che i relatori intendono proporre su talune proposte emendative.

In primo luogo, si sofferma sull'emendamento 1.22 Mantovano, sul quale era stato espresso un parere favorevole dei relatori e del Governo nella seduta del 21 giugno. A seguito di ulteriori approfondimenti i relatori intendono ribadire la loro valutazione favorevole a condizione che sia accolta una riformulazione del testo (*vedi allegato 1*).

Illustra quindi una proposta di nuova formulazione relativa all'emendamento Mantovano 1.23 (*vedi allegato 1*), su cui il Governo aveva invitato ad una ulteriore riflessione.

Propone quindi, d'intesa con il relatore per la V Commissione, una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Pastore 1.01 (*vedi allegato 1*), che assorbirebbe in gran parte il testo dell'emendamento Volpi 1.15 e dell'articolo aggiuntivo Pastore 1.02.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda con le riformulazioni finora proposte dalla relatrice, riservandosi di svolgere ulteriori approfondimenti sulla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Pastore 1.01.

Massimo POLLEDRI (LNP) chiede chiarimenti sui tempi con cui si intende procedere nell'esame degli emendamenti.

Maria Piera PASTORE (LNP) fa presente di non essere comunque disponibile alla riformulazione del proprio articolo aggiuntivo 1.01, testè proposto dai relatori.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, prende atto di quanto evidenziato dalla collega Pastore e si riserva di svolgere ulteriori approfondimenti al riguardo.

Passando all'articolo 2, illustra una proposta di nuova formulazione relativa agli identici emendamenti Marinello 2.9 e Vannucci 2.10, (*vedi allegato 1*), che assorbirebbe il contenuto degli identici emendamenti Lorenzin 2.13, Bertolini 2.19 e Velo 2.12 nonché degli identici Marinello 2.8 e Vannucci 2.11.

Quanto all'emendamento Donadi 2.7, richiama la riformulazione già proposta nella precedente seduta (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, preso atto della riformulazione proposta sull'emendamento Donadi 2.7, si chiede se non sia opportuno inserire anche un richiamo agli organi di rilievo costituzionale, ovvero il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), il Consiglio Supremo di Difesa.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il testo del comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge, soppresso dal Senato, faceva riferimento alla Presidenza della Repubblica, al Senato della Repubblica, alla Camera dei deputati e alla Corte costituzionale.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO ricorda che al Senato tale disposizione è stata soppressa per una «eleganza istituzionale», non ritenendosi opportuno interferire, con lo strumento del decreto-legge, sulle prerogative di organi dotati di autonomia costituzionale. Lascia quindi alla valutazione delle Commissioni la formulazione da proporre, pur ribadendo l'opportunità, a suo avviso, di fare riferimento anche agli organi di rilievo costituzionale.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva che l'emendamento Donadi 2.7 costituisce di fatto un invito ad assumere iniziative al riguardo, non potendosi appunto interferire sulle prerogative di organi dotati di autonomia costituzionale. A suo avviso quindi è certamente condivisibile estendere anche agli organi di rilievo costituzionale il testo previsto.

Donato BRUNO, *presidente*, rileva come agli organi di rilievo costituzionale si applicano le disposizioni del provvedimento in esame e non vede quindi quale sia la *ratio* dell'aggiunta testè proposta.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, concorda con il presidente, precisando che gli organi di rilievo costituzionale sono enucleati nel bilancio dello Stato e non sono

quindi omologabili agli organi costituzionali.

Antonio BORGHESI (IdV) prende atto di quanto testè evidenziato dalla relatrice. Concorda quindi sulla riformulazione proposta al termine della precedente seduta.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, passando all'articolo 5, ricorda che sull'emendamento Mura 5.4 era stato espresso parere favorevole dei relatori e del Governo nella seduta del 21 giugno. A seguito di ulteriori approfondimenti i relatori propongono una riformulazione (*vedi allegato 1*).

Antonio BORGHESI (IdV) concorda sulla riformulazione dell'emendamento Mura 5.4 testè proposta.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole sulla riformulazione dell'emendamento Mura 5.4 testè proposta.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, ricorda che sull'emendamento Osvaldo Napoli 5.2 era stato espresso parere favorevole dei relatori con la richiesta di riformulazione, che propone (*vedi allegato 1*).

Giuseppe CALDERISI (PdL) sottoscrive l'emendamento Osvaldo Napoli 5.2 e accetta la riformulazione proposta.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la I Commissione, esprime quindi parere favorevole sugli identici emendamenti Osvaldo Napoli 12.5 e Ciccanti 12.1, a condizione che siano riformulati (*vedi allegato 1*).

Fa presente che, nel caso tali emendamenti venissero approvati, risulterebbero assorbiti gli emendamenti Ciccanti 12.2, Giocchino Alfano 12.3, Osvaldo Napoli 12.4 e Moroni 12.6 e 12.7.

Esprime quindi parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Ciccanti 13.02, a con-

dizione che sia riformulato (*vedi allegato 1*). Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Calvisi 13-bis. 10 a condizione che sia riformulato nel senso di precisare che sia assicurata l'assenza di riflessi negativi sui saldi di finanza pubblica (*vedi allegato 1*).

Pier Paolo BARETTA (PD) con riferimento al parere relativo agli identici emendamenti Osvaldo Napoli 12.5 e Ciccanti 12.1, preannuncia l'atteggiamento contrario del suo gruppo, ritenendo condivisibile la scelta effettuata dal Senato di sopprimere il comma 3 dell'articolo 12.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO ricorda che al Senato sulla questione richiamata dall'onorevole Baretta si è registrata una frattura sia in seno alla Commissione che in Aula tra le forze che sostengono il Governo e pertanto esprime parere contrario sugli identici emendamenti Osvaldo Napoli 12.5 e Ciccanti 12.1, anche nel testo proposto dai relatori.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), *relatore per la V Commissione*, fa presente che, secondo quanto emerso nel corso di una riunione informale con il Governo e i rappresentanti degli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, la soppressione del comma 3 dell'articolo 12 effettuata dal Senato comporterebbe maggiori oneri a carico della finanza pubblica valutabili in circa 500 milioni di euro per la necessità di ripetere gare già concluse. Pur comprendendo le ragioni politiche per le quali il Governo ha espresso la sua contrarietà sui richiamati emendamenti e sulla relativa proposta di riformulazione, chiede al sottosegretario Polillo di confermare tale dato.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) rileva come il Governo dovrebbe difendere il testo originario del decreto-legge come approvato dal Consiglio dei ministri più che le modifiche approvate dal Senato. Osserva inoltre come la nuova disciplina, volta anche a tenere conto degli orientamenti della giurisprudenza del Consiglio di

Stato, dovrebbe valere, in ossequio ai principi generali dell'ordinamento, solo per il futuro e non dovrebbe inficiare le procedure che versano in uno stadio successivo a quello inciso dalla disposizione in esame. Ritiene che la contrarietà del Governo, sia in considerazione dei profili di onerosità finanziaria segnalati dal relatore per la V Commissione, sia per l'inevitabile contenzioso cui la scelta darà luogo, non può essere accettata, tanto più rispetto al provvedimento che tratta della razionalizzazione della spesa pubblica.

Massimo POLLEDRI (LNP) invita ad un atteggiamento più prudente per evitare l'annullamento di gare sostanzialmente già espletatesi. In relazione alle dichiarazioni dell'onorevole Occhiuto, chiede al Governo di presentare una relazione tecnica per chiarire gli effetti della modifica apportata dal Senato. Ritiene che occorra evitare la difesa di scelte che possano comportare risvolti finanziari negativi.

Gioacchino ALFANO (PdL) rileva come più che entrare nel merito della questione occorrerebbe capire se la contrarietà espressa dall'onorevole Baretta, a nome del suo gruppo, sia superabile con una diversa formulazione del testo ovvero sia insormontabile, come appare dal tenore del suo intervento.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che la questione potrà essere più utilmente approfondita in fase di votazione e fa presente che l'onorevole Ciccanti accetta la riformulazione dell'articolo aggiuntivo a sua firma 13.02. Chiede quindi all'onorevole Calvisi se accetta la riformulazione proposta dai relatori in merito al suo emendamento 13-*bis*.10.

Giulio CALVISI (PD) chiede ai relatori se fosse possibile individuare una formulazione immediatamente applicabile, fermo restando il riferimento, da loro proposto, all'assenza di riflessi negativi per la finanza pubblica. In proposito, osserva come proprio la clausola da loro proposta sia, di fatto, alternativa rispetto alla pre-

visione di un decreto attuativo, evidenziando come, nel caso si assicuri l'invarianza degli oneri, sarebbe inutile procrastinare l'entrata in vigore delle disposizioni recate dalla sua proposta emendativa. Sottolinea come la medesima sia volta a consentire la prosecuzione delle attività di imprese che, proprio perché creditrici dello Stato, non sono nelle condizioni di ottenere il DURC e quindi verrebbero poste nella condizione di non poter più lavorare. Osserva inoltre come tale scelta, lungi dal comportare oneri per la finanza pubblica, sarebbe idonea ad aumentare il gettito erariale consentendo la prosecuzione delle attività di molte imprese.

Guido CROSETTO (PdL) esprime perplessità sulla proposta di riformulazione dell'emendamento Calvisi 13-*bis*.10 avanzata dai relatori. Fa presente infatti che il meccanismo di compensazione dei crediti delineato dall'emendamento non sembra poter in alcun modo determinare « riflessi negativi sui saldi di finanza pubblica ». A suo avviso, l'inciso che i relatori chiedono di inserire nel testo rischia di vanificare l'emendamento, offrendo a qualche burocrate l'opportunità di negare il DURC a imprese che pure siano nella situazione prevista dall'emendamento. Sottolinea che il legislatore non può impedire a queste imprese di offrire i propri beni e servizi a soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni negando loro il rilascio del DURC.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole sulla proposta di riformulazione dell'emendamento Calvisi 13-*bis*.10 avanzata dai relatori, dicendosi invece contrario all'ipotesi accennata dal deputato Calvisi di soppressione del rinvio a un decreto attuativo del ministro dell'economia e delle finanze di concerto con quello del lavoro e delle politiche sociali. Ritiene infatti che un decreto attuativo sia necessario per precisare i profili applicativi dell'emendamento.

Giulio CALVISI (PD), preso atto che il parere favorevole dei relatori sul suo

emendamento 13-bis.10 è condizionato alla riformulazione proposta, accede alla stessa, anche se avrebbe preferito mantenere il proprio testo.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), *relatore per la V Commissione*, modificando il parere precedentemente espresso, dichiara che i relatori sono favorevoli all'emendamento Ciccanti 7.1, a condizione che lo stesso sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole sulla proposta di riformulazione dell'emendamento Ciccanti 7.1 avanzata dai relatori.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), *relatore per la V Commissione*, modificando il parere precedentemente espresso, dichiara che i relatori sono favorevoli all'articolo aggiuntivo Moroni 13-bis.02 e invitano quindi al ritiro dell'articolo aggiuntivo Moroni 13-bis.03, che verte sulla stessa materia.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Chiara MORONI (FLpTP) ritira il suo articolo aggiuntivo 13-bis.03.

Guido CROSETTO (PdL) esprime perplessità in relazione all'articolo aggiuntivo Moroni 13-bis.02, essendo contrario alla possibilità, per le pubbliche amministrazioni, di derogare al principio dell'affidamento di servizi alle imprese al di fuori del meccanismo della gara ad evidenza pubblica.

Chiara MORONI (FLpTP) chiarisce che il suo articolo aggiuntivo 13-bis.02 non amplia, ma anzi limita la possibilità per le pubbliche amministrazioni di procedere con affidamenti diretti e senza gara. Dichiara inoltre che personalmente sarebbe a favore di una norma che escludesse del tutto la possibilità di deroga, quale sembra auspicare il deputato Crosetto.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, con riferimento alla questione della soppressione del comma 3 dell'articolo 12, sulla quale sono stati chiesti al Governo chiarimenti, comunica come la Ragioneria generale dello Stato, basandosi su documenti trasmessi dalla Consip spa, fa presente che il comma 3 dell'articolo 12, soppresso dal Senato, disciplina il regime transitorio dell'applicazione dei commi 1 e 2 del medesimo articolo 12, il quali, a fronte di un preesistente contrasto giurisprudenziale, sanciscono la regola dell'apertura in seduta pubblica dei plichi contenenti le offerte tecniche. La Consip in particolare evidenzia come dalla soppressione del comma 3 – che fa decorrere la predetta regola generale dalle procedure di affidamento per le quali non si sia proceduto all'apertura dei plichi – deriverebbe una situazione di incertezza per le procedure svolte prima dell'entrata in vigore del decreto in esame, da cui potrebbe verosimilmente scaturire un rilevante contenzioso, con conseguente necessità, in caso di annullamento delle gare, di procedere a nuovi affidamenti e di avviare, nel medio periodo, approvvigionamenti di beni e servizi a condizioni economiche nettamente peggiorative rispetto a quelle previste dalle convenzioni della Consip, e con conseguente venir meno dei considerevoli risparmi ottenibili attraverso le stesse e quindi con nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica. Ciò posto, sulla base degli elementi forniti da Consip il Governo evidenzia la necessità che, nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, il comma 3 dell'articolo 12 sia ripristinato, atteso che, in caso contrario, deriverebbero a carico della finanza pubblica oneri non quantificati né coperti, in violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Fa presente che considerazioni in parte analoghe sono state svolte dall'Ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze, il quale – con riferimento alla richiesta di chiarimenti avanzata dal relatore Occhiuto nella seduta del 14 giugno 2012 sull'eventuale impatto finanziario derivante dalla soppressione del

comma 3 dell'articolo 12 – evidenza che dalla soppressione di tale comma deriva una situazione di incertezza per tutte le procedure svolte prima della data di entrata in vigore del decreto in esame, da cui deriverebbe certamente un rilevante contenzioso. L'eventuale annullamento di tali gare in seguito alla soccombenza in sede giurisdizionale, con conseguente necessità di bandire *ex novo* le procedure, avrebbe infatti rilevanti impatti sulla finanza pubblica. Per quanto concerne Consip spa, la soppressione della disposizione incide sulle gare aggiudicate per l'affidamento dei servizi di Facility Management Uffici (pulizia, manutenzioni ed altri servizi per le Pubbliche Amministrazioni centrali e territoriali) e per la fornitura di Reti Locali (cablaggi fonia-dati e wi-fi per uffici, scuole ed altri uffici delle pubbliche amministrazioni). La mancata stipula di tali convenzioni, a seguito della soppressione del citato comma 3, produrrebbe maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In particolare, per le convenzioni Facility Management e Reti Locali sono stati conseguiti risparmi in termini percentuali rispettivamente del 15 per cento e del 20 per cento, per cui la mancata stipula provocherebbe un impatto in termini di maggiori oneri di circa 1.143 milioni per la prima convenzione e di circa 25 milioni di euro per la seconda.

Pier Paolo BARETTA (PD) osserva che i commi 1 e 2 dell'articolo 12 chiariscono in modo inequivocabile che l'apertura dei plichi contenenti le offerte tecniche debba avvenire in forma pubblica, mentre il comma 3, soppresso nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, determinava una sorta di sanatoria per quelle gare nelle quali si è proceduto all'apertura dei plichi senza tale formalità, in contrasto con quanto stabilito dall'adunanza plenaria del Consiglio di Stato nella sentenza n. 13 del 28 luglio 2011. A suo avviso, pertanto, la soppressione di tale disposizione costituisce un elemento di chiarezza, in quanto non precostituisce un'interpretazione contrastante con quanto affermato dal Consiglio di Stato nel 2011, autoriz-

zando un salvataggio delle procedure di gara nelle quali non sia stata assicurata la pubblicità dell'apertura dei plichi contenenti le offerte tecniche. Si dichiara, quindi, assolutamente contrario all'accoglimento degli identici emendamenti Osvaldo Napoli 12.5 e Ciccanti 12.1, anche nella riformulazione proposta dai relatori. Per quanto attiene alle note tecniche illustrate dal rappresentante del Governo, non condivide un giudizio così drasticamente negativo sul testo dell'articolo 12 del decreto approvato dal Senato, ritenendo che molto spesso il Ministero dell'economia e delle finanze esprime giudizi assai severi su disposizioni sulle quali l'altro ramo del Parlamento ha deliberato in modo cosciente e meditato. Qualora, comunque, le preoccupazioni espresse fossero fondate, ritiene che sarebbe compito della Ragioneria generale dello Stato attivarsi per individuare la necessaria copertura finanziaria, ritenendo comunque che le quantificazioni indicate dal sottosegretario Polillo meriterebbero di essere approfondite, in quanto fanno ritenere che le disposizioni hanno un rilievo finanziario che non era evidenziato nella relazione tecnica allegata al disegno di legge presentata al Senato. In ogni caso, ritiene che debbano essere adeguatamente considerate le osservazioni formulate dal collega Alfano, tenendo conto del fatto che il tema affrontato ha un innegabile rilievo politico.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) ritiene che il comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge, soppresso nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non rappresenti in alcun modo una sanatoria, in quanto è evidente che le disposizioni di tale articolo non possono che disporre solo per l'avvenire, in base al principio *tempus regit actum*. In questo contesto, ritiene che la mancata apertura in seduta pubblica dei plichi contenenti le offerte tecniche da parte della Commissione giudicatrice sarà valutata dalla magistratura amministrativa sulla base della citata giurisprudenza del Consiglio di Stato. Per quanto attiene al profilo politico, ritiene che in una congiuntura nella quale si rende necessaria

una forte riduzione della spesa pubblica non ci siano le condizioni per favori di nessun genere e si renda pertanto necessario applicare i principi generali del diritto, al di là delle scelte di carattere politico adottate al Senato.

Claudio D'AMICO (LNP) prendendo spunto da quanto affermato dall'onorevole Mantini, ritiene che sarebbe assai grave che in un provvedimento come quello in esame si facessero favori a qualcuno. Esprime, peraltro, dubbi sull'efficacia del decreto in esame, che non contiene le auspiccate riduzioni di spesa, in quanto esso reca disposizioni eterogenee di carattere essenzialmente ordinamentale, mentre mancano incisive misure di contenimento dei costi amministrativi. Rileva, del resto, come anche lo schema di decreto sul riordino degli uffici di diretta collaborazione del Ministero della salute, recentemente esaminato dal Parlamento, non recava risparmi effettivi, rinviando al futuro il concreto conseguimento delle economie di spesa.

Donato BRUNO, *presidente*, considerato l'imminente avvio delle votazioni in Assemblea, sospende la seduta, che riprenderà 5 minuti dopo il termine di tali votazioni.

La seduta, sospesa alle 17.55, riprende alle 19.20.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (Pdl), *relatore per la I Commissione*, ricorda che i relatori devono ancora esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi Crosetto 6.03 e 6.07, i quali propongono misure di contenimento della spesa pubblica particolarmente delicate sotto il profilo costituzionale in quanto incidenti su posizioni giuridiche soggettive già consolidate in relazione a trattamenti retributivi e di quiescenza. Rende quindi noto che il sottosegretario Polillo ha preannunciato informalmente l'impegno del Governo ad inserire le misure in questione, dopo aver svolto i necessari approfondimenti, in uno dei provvedimenti d'urgenza che il Consi-

glio dei ministri si accinge a deliberare nei prossimi giorni. A fronte di questo impegno del Governo il deputato Crosetto ha dichiarato la propria disponibilità a ritirare gli articoli aggiuntivi in questione. Alla luce di ciò, i relatori non possono quindi che invitare al ritiro degli articoli aggiuntivi Crosetto 6.03 e 6.07.

Avverte quindi che i relatori hanno elaborato una ulteriore proposta di nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Pastore 1.01 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma l'impegno del Governo – previo svolgimento dei necessari approfondimenti in vista di una formulazione corretta dal punto di vista giuridico-costituzionale e coerente con gli indirizzi stabiliti dalla « riforma Dini » di cui alla legge n. 335 del 1995 – a valutare le questioni poste negli articoli aggiuntivi Crosetto 6.03 e 6.07 in occasione dell'esame del nuovo decreto-legge in materia di *spending review* che il Consiglio dei ministri si accinge a deliberare.

Gioacchino ALFANO (Pdl), considerata l'assenza del presentatore, sottoscrive e ritira gli articoli aggiuntivi Crosetto 6.03 e 6.07.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che le Commissioni passano quindi alla votazione degli emendamenti e articoli aggiuntivi.

Pier Paolo BARETTA (PD), nell'esprimere apprezzamento per lo spirito collaborativo con il quale le Commissioni stanno procedendo, ricorda che l'accordo intervenuto tra i gruppi era nel senso di procedere a qualsivoglia modifica del testo trasmesso dal Senato con il consenso di tutti i gruppi della maggioranza. Ritiene pertanto necessario verificare che tale consenso unanime sussista su tutte le modifiche che le Commissioni si accingono ad approvare; diversamente, preannuncia che il suo gruppo dovrà intervenire per

motivare adeguatamente le proprie posizioni di voto.

Massimo POLLEDRI (LNP) prende atto dell'apertura dimostrata dal Governo verso l'articolo aggiuntivo Pastore 1.01, di cui è cofirmatario. Sottolinea poi come il suo gruppo abbia contribuito a formare lo spirito collaborativo del quale si sono giovati i lavori delle Commissioni, anche offrendo il proprio consenso a lavorare in pendenza della questione di fiducia: fatto, questo, che per inciso auspica non diventi una consuetudine. Esprime quindi l'auspicio che i componenti delle Commissioni siano liberi di votare secondo coscienza, senza sottostare al vincolo dell'unanimità tra i gruppi della maggioranza evocato dal deputato Baretta. Preannuncia che, ove questa libertà di voto non fosse assicurata, il suo gruppo potrebbe rivedere l'atteggiamento di collaborazione fin qui tenuto.

Giancarlo GIORGETTI (LNP), *presidente della V Commissione*, chiarisce che le presidenze intendono assicurare l'ordinato andamento dei lavori delle Commissioni in modo da concludere gli stessi in tempo utile per consentire l'inizio della discussione in Assemblea nei tempi previsti, fermo restando che in Aula ogni gruppo sarà libero di tenere le posizioni che ritiene più appropriate. A questo fine ritiene che le Commissioni potrebbero esaminare nella seduta odierna tutte le proposte emendative salvo quelle riferite all'articolo 12, sulle quali non c'è condivisione e che potrebbero essere quindi esaminate nella seduta di domani.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) condivide la proposta del presidente Giorgetti. Con riferimento invece all'intervento del deputato Baretta, sottolinea che il suo gruppo non può assumere impegni rispetto a proposte emendative che non dovessero convincerlo.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiarisce che il suo gruppo non intende in ogni caso porre in essere condotte ostruzionistiche e

che lo spirito del suo precedente intervento era nel senso di far presente che, ove i nodi politici rimasti non dovessero essere sciolti entro la giornata di domani, essi dovranno essere rimessi all'Assemblea.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) rileva che il deputato Baretta non ha detto nulla di nuovo in quanto l'accordo tra i gruppi era in effetti nel senso che su tutte le modifiche da apportare al testo dovesse esservi il consenso unanime dei gruppi della maggioranza. Per quanto riguarda l'articolo 12, dichiara fin d'ora la disponibilità del suo gruppo a ritirare gli emendamenti presentati se questo può aiutare a pervenire ad una soluzione che raccolga un consenso più ampio.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che l'emendamento Santelli 1.25 è stato ritirato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Pastore 1.16, approvano l'emendamento Favia 1.2 e respingono l'emendamento Pastore 1.11.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, considerata l'assenza dei presentatori, l'emendamento Mura 1.3 si intende decaduto.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pastore 1.12.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, considerata l'assenza dei presentatori, gli emendamenti Borghesi 1.4, Favia 1.5 e Osvaldo Napoli 1.1 si intendono decaduti.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Giovanelli 1.18 e Bragantini 1.13 e approvano l'emendamento Giovanelli 1.17.

Alfredo MANTOVANO (PdL) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.22 avanzata dai relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Mantovano

1.22 (*nuova formulazione*) e Vanalli 1.14 e respingono gli emendamenti Moroni 1.21 e 1.20.

Massimo POLLEDRI (LNP) ritira l'emendamento Volpi 1.15, di cui è cofirmatario, in considerazione del parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pastore 1.01 (*ulteriore nuova formulazione*).

Alfredo MANTOVANO (Pdl) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.23 avanzata dai relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Mantovano 1.23 (*nuova formulazione*).

Massimo POLLEDRI (LNP) illustra l'emendamento Bitonci 1.8, di cui è cofirmatario, sottolineando l'importanza di aiutare le imprese e di sostenere quindi la ricerca per lo sviluppo e l'innovazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bitonci 1.8.

Massimo POLLEDRI (LNP) intervenendo sull'emendamento Bragantini 1.10, osserva come il medesimo riprenda disposizioni già proposte dal Governo Prodi e sottolinea come esso sia volto ad introdurre una norma programmatica di destinazione dei risparmi conseguiti con il provvedimento in esame alla riduzione della pressione fiscale. Attesa la natura programmatica della proposta emendativa, auspica una ulteriore riflessione da parte dei relatori e del Governo, ricordando come quest'ultimo abbia più volte dichiarato di volere, in prospettiva, perseguire le medesime finalità.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), *relatore per la V Commissione*, conferma il parere contrario sull'emendamento Bragantini 1.10.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma il parere contrario sull'emendamento Bragantini 1.10.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bragantini 1.10.

Roberto SIMONETTI (LNP) intervenendo sull'articolo aggiuntivo Pastore 1.01, chiede ai relatori ed al Governo di chiarire se il riferimento al primo quadrimestre del 2013 contenuto nella nuova ulteriore nuova riformulazione proposta dai relatori sia da intendersi relativo all'effettiva attuazione dei provvedimenti relativi ai costi e ad i fabbisogni *standard* ovvero relativa ad una ridefinizione della relativa tempistica.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (Pdl), *relatore per la I Commissione*, conferma che si tratta del termine per procedere all'attuazione dei decreti sui costi e fabbisogni *standard*.

Mario TASSONE (UdCpTP), pur consapevole delle buone intenzioni sottese alla proposta emendativa in discussione, ritiene che la medesima, una volta approvata, risulterebbe comunque inapplicabile. Chiede in proposito al Governo di chiarire con quali mezzi e strumenti intenda procedere, atteso che la metodologia fin qui seguita di confronto tra alcune regioni e la ragioneria generale dello Stato, non ha, al momento, prodotto a suo avviso risultati apprezzabili. Sottolinea come, soprattutto nel settore della sanità, vi sia il rischio di aggravare gli squilibri territoriali già esistenti.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole alla ulteriore proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Pastore 1.01 presentato dai relatori. Con riferimento alle osservazioni svolte dall'onorevole Tassone, fa presente come già siano stati prodotti i primi risultati relativi alla definizione dei costi *standard* relativi ai costi della polizia urbana e agli affari generali.

Matteo BRAGANTINI (LNP) chiede al rappresentante del Governo di chiarire quanto già chiesto dall'onorevole Simonetti.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma che il riferimento al primo quadrimestre del 2013 è da intendersi relativo all'attuazione dei provvedimenti relativi alla definizione dei costi e dei fabbisogni *standard*.

Maria Piera PASTORE (LNP) alla luce dei chiarimenti forniti dal relatore e dal rappresentante del Governo, accetta l'ulteriore proposta di riformulazione.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo Pastore 1.01 nel testo ulteriormente riformulato.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che l'articolo aggiuntivo Pastore 1.02 è da considerarsi assorbito a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Pastore 1.01 nel testo riformulato.

Pierguido VANALLI (LNP) fa presente che le proposte emendative presentate da deputati del suo gruppo sulle quali non è stato espresso un parere favorevole da parte dei relatori o del Governo devono intendersi ritirate, riservandosi di ripresentarle per l'esame in Assemblea.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che sono stati ritirati dai presentatori gli articoli aggiuntivi Bragantini 1.03, Giovannelli 1.04, Stracquadanio 2.21, Giovannelli 2.20, Simonetti 2.16, Moroni 2.14, Osvaldo Napoli 2.2.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, da lettura della proposta di riformulazione degli identici emendamenti 2.10 e Marinello 2.9 (vedi *allegato 1*), che assorbirebbe anche gli identici emendamenti Lorenzin 2.13, Bertolini 2.19 e Velo 2.12, nonché gli identici Marinello 2.8 e Vannucci 2.11.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime il parere contrario del Governo sulle richiamate proposte emendative, pur dando atto ai relatori di aver contribuito alla definizione della proposta di riformulazione migliorativa testé illustrata dal-

l'onorevole Bernini Bovicelli. Fa presente in proposito di ritenere preferibile il testo licenziato dal Senato.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva come sia preferibile approfondire ulteriormente la questione, osservando come vi sia stata una ricerca di una mediazione con l'ausilio del Governo.

Donato BRUNO, *presidente*, in relazione alle osservazioni svolte dall'onorevole Baretta, fa presente che gli identici emendamenti Vannucci 2.10 e Marinello 2.9, nonché gli identici emendamenti Lorenzin 2.13, Bertolini 2.19 e Velo 2.12 e gli identici Marinello 2.8 e Vannucci 2.11 sono da considerarsi accantonati.

Raffaele VOLPI (LNP) osserva come le proposte emendative testé accantonate riguardino un nodo essenziale e rileva come sarebbe decisamente preferibile, al fine di perseguire le annunciate finalità di razionalizzazione della spesa, introdurre obblighi a carico degli enti proprietari delle società. Sottolinea in proposito come il testo approvato dal Senato consentirebbe un improprio intervento da parte di un soggetto esterno nella gestione di società sottoposte a regole di diritto privato. Ricorda inoltre come tali disposizioni andrebbero comunque coordinate con la normativa in materia di responsabilità degli amministratori. Ritiene in definitiva che esse sarebbero in ogni caso inapplicabili.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL) concordando sull'opportunità dell'accantonamento degli identici emendamenti Marinello 2.9 e Vannucci 2.10, nonché delle ulteriori proposte emendative vertenti sulla medesima materia, sottolinea come l'articolo 2 prefiguri in sostanza l'applicazione delle procedure di revisione della spesa previste per il settore pubblico anche a organismi di diritto privato che già adottano strumenti di valutazione della spesa sulla base di modelli privatistici. Osserva come, in questa ottica, possa rivelarsi incongruo il riferimento alle pro-

cedure di acquisizione di beni e servizi attraverso Consip Spa e a specifici poteri del Commissario, mentre potrebbe rivelarsi più utile una disposizione di carattere sistematico che imponga alle società di adottare misure in linea con gli obiettivi individuati per le pubbliche amministrazioni. A suo avviso, pertanto, è opportuna una revisione dell'impostazione della disposizione in esame e auspica una ulteriore riformulazione delle proposte emendative accantonate.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP), pur apprezzando l'intesa raggiunta dai relatori in ordine alla riformulazione degli identici emendamenti Marinello 2.9 e Vannucci 2.10, ritiene auspicabile l'individuazione di una formulazione più ampia, che tenga conto della necessità di rispettare l'autonomia riconosciuta a soggetti di diritto privato quali le società a partecipazione pubblica. Dichiarandosi consapevole della particolare ampiezza della platea delle società partecipate, ritiene auspicabile un approfondimento delle implicazioni delle proposte emendative accantonate.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma il parere favorevole del Governo sull'emendamento Donadi 2.7 (*nuova formulazione*).

Le Commissioni approvano l'emendamento Donadi 2.7 (*nuova formulazione*).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Osvaldo Napoli 2.1 e Stracquadano 2.22 sono stati ritirati dai presentatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Meroni 2.18.

Gianclaudio BRESSA (PD), dopo averli sottoscritti, ritira gli emendamenti Zeller 2.3 e 2.4 e Froner 2.15.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che gli emendamenti Bragantini 3.2, Bitonci 3.1 e Meroni 4.3 sono stati ritirati.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, riconsiderando il parere già espresso, invita al ritiro dell'emendamento Volpi 4.2.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, concordando con il rappresentante del Governo, formula un invito al ritiro dell'emendamento Volpi 4.2, rilevando come sia anomalo prevedere l'espressione di un parere parlamentare sul testo di una relazione del Governo.

Giuseppe CALDERISI (PdL) concordando con i pareri espressi dal rappresentante del Governo e dai relatori, osserva come il Parlamento è libero di valutare le relazioni trasmesse dal Governo e di decidere quale seguito dare alla loro trasmissione.

Raffaele VOLPI (LNP), prendendo atto dei pareri espressi dai relatori e dal rappresentante del Governo chiede di accantonare il suo emendamento 4.2, al fine di verificare e sia possibile individuare una formulazione che tenga conto delle considerazioni emerse nel dibattito odierno.

Le Commissioni deliberano di accantonare l'emendamento Volpi 4.2.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Volpi 4.1 è stato ritirato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Meroni 5.32.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'emendamento D'Amico 5.30 è stato ritirato dai presentatori.

Giuseppe CALDERISI (PdL), dopo averlo sottoscritto, ritira l'emendamento Osvaldo Napoli 5.3.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che l'emendamento Mura 5.10 s'intende decaduto per assenza dei presentatori, mentre l'emendamento D'Amico 5.18 è stato ritirato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Vanalli 5.33.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, esprime parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento Mura 5.4 proposta dai relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Mura 5.4 (*nuova formulazione*).

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che gli emendamenti Simonetti 5.29 e Vanalli 5.34 sono stati ritirati dai presentatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Moroni 5.1.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Volpi 5.35 è stato ritirato ed avverte che gli emendamenti Favia 5.11 e Donadi 5.12 s'intendono decaduti per assenza dei presentatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Osvaldo Napoli 5.2 (*nuova formulazione*).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Favia 5.5, Mura 5.6, Borghesi 5.15, Mura 5.14, Borghesi 5.16, Donadi 5.17 e Borghesi 5.13 s'intendono decaduti per assenza dei presentatori.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, conferma il parere contrario del Governo sugli emendamenti Mantovano 5.39 e 5.40, sottolineando come essi sono suscettibili di determinare oneri privi di copertura finanziaria.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), *relatore per la V Commissione*, prendendo atto di quanto rappresentato dal sottosegretario Polillo, riconsidera il parere espresso sugli emendamenti Mantovano 5.39 e 5.40 ed esprime, pertanto, parere contrario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Mantovano 5.39.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Borghesi 5.7 e Mura 5.8 s'intendono decaduti per assenza dei presentatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Mantovano 5.40.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Simonetti 5.29, Bitonci 5.21, D'Amico 5.24, Simonetti 5.25, 5.26 e 5.27, Bitonci 5.31 e Vanalli 5.36 sono stati ritirati dai presentatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Vanalli 6.1.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Vanalli 6.32 e 6.3, nonché Bragantini 6.4 sono stati ritirati dai presentatori. Dopo aver avvertito che l'articolo aggiuntivo Mura 6.02 s'intende decaduto per assenza dei presentatori, ricorda che gli articoli aggiuntivi Crosetto 6.03 e 6.07 sono stati ritirati. Chiede, quindi, al deputato Ciccanti se accetti la riformulazione del suo emendamento 7.1 proposta dai relatori.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) accetta la riformulazione del suo emendamento 7.1 proposta dai relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Ciccanti 7.1 (*nuova formulazione*).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che l'emendamento Ciccanti 7.2 s'intende assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento Ciccanti 7.1 (*nuova formulazione*).

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma il parere favorevole del Governo sull'articolo aggiuntivo Borghesi 7.01.

Mario TASSONE (UdCpTP) dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Borghesi 7.01.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'articolo aggiuntivo Borghesi

7.01 e respingono l'articolo aggiuntivo Moroni 7.02 e l'emendamento Giovanelli 8.1.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che gli emendamenti Vanalli 8.3 e 8.2 sono stati ritirati dai presentatori.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Stracquadanio 9.01.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che l'emendamento Favia 10.3 s'intende decaduto per assenza dei presentatori e ricorda che le Commissioni avevano convenuto in ordine all'accantonamento delle proposte emendative riferite all'articolo 12.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo Ciccanti 13.02 (*nuova formulazione*).

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che l'emendamento Borghesi 13-bis.9 s'intende decaduto per assenza dei presentatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Calvisi 13-bis.5.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Simonetti 13-bis.1 è stato ritirato dai presentatori.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma il parere contrario già espresso sull'emendamento Ciccanti 13-bis.2

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) preso atto del parere contrario del Governo ritira il proprio emendamento 13-bis.2

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere contrario sugli identici emendamenti Ciccanti 13-bis.3, Stradella 13-bis.4 e Mariani 13-bis.6.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) chiede un'ulteriore riflessione al Governo sugli identici emendamenti 13-bis.3 Ciccanti, 13-bis.4 Stradella e 13-bis.6 Mariani, considerato che, a suo avviso, intervenendo

sulla procedura per la certificazione, non dovrebbero esserci riflessi negativi sotto il profilo finanziario. Propone quindi un loro accantonamento.

Le Commissioni deliberano di accantonare gli identici emendamenti 13-bis.3 Ciccanti e 13-bis.4 Stradella e 13-bis.6 Mariani.

Donato BRUNO, *presidente*, prende atto dell'assenza dei presentatori degli emendamenti Palomba 13-bis.8 e Borghesi 13-bis.7: si intende che vi abbiano rinunciato.

Raffaele VOLPI (LNP) preannuncia che sull'emendamento 13-bis.10 Calvisi (*nuova formulazione*) si asterrà, considerato che l'emendamento, nella formulazione originaria, aveva una logica che con la nuova formulazione viene snaturata.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO fa presente che senza la clausola introdotta con la nuova formulazione, l'emendamento 13-bis.10 Calvisi necessiterebbe di un'idonea copertura finanziaria.

Le Commissioni approvano l'emendamento Calvisi 13-bis.10 (*nuova formulazione*).

Giuseppe CALDERISI (PdL) ritira il proprio articolo aggiuntivo 13-bis.01, nella parte ritenuta ammissibile, preannunciando la propria intenzione di presentare un ordine del giorno che tenga conto di quanto evidenziato dal Governo in ordine all'intenzione di inserire tale tematica nell'ambito del decreto-legge in materia di sviluppo, che sarà a breve presentato alle Camere per la conversione.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma tale intenzione da parte del Governo.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), *relatore per la V Commissione*, propone una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Moroni 13-bis.02 (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole sulla nuova formulazione testé proposta dal relatore.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di accantonare l'articolo aggiuntivo in questione per dare modo a tutti i componenti delle Commissioni di valutare la nuova formulazione testé proposta.

Le Commissioni deliberano di accantonare l'articolo aggiuntivo Moroni 13-*bis*.02 (*nuova formulazione*).

Chiara MORONI (FLpTP) ritira il proprio articolo aggiuntivo 13-*bis*.03.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi Calvisi 13-*bis*.04 e 13-*bis*.05.

Donato BRUNO, *presidente*, prende atto dell'assenza dei presentatori degli emendamenti Borghesi 14.2 e 14.4: si intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Mura 14.3.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL) ritira il proprio articolo aggiuntivo 14.06.

Raffaele VOLPI (LNP) intervenendo sugli identici emendamenti Lorenzin 2.13, Bertolini 2.19 e Velo 2.12 e sugli identici

emendamenti Vannucci 2.10 e Marinello 2.9, accantonati dalla Commissioni, invita i relatori a riflettere attentamente su una possibile nuova formulazione, eventualmente proponendo la soppressione delle parti che destano maggiori preoccupazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 20.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Lunedì 25 giugno 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 20.30 alle 20.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 669 del 20 giugno 2012, a pagina 15, seconda colonna, quarantaduesima riga, deve leggersi: « considerarsi ammissibile l'articolo aggiuntivo Mura 6.02, finalizzato a introdurre disposizioni dirette » in luogo di: « considerarsi ammissibile l'emendamento, nonché l'articolo aggiuntivo Mura 6.02, finalizzati a introdurre rispettivamente limiti disposizioni dirette ».

ALLEGATO 1

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (C. 5273 Governo, approvato dal Senato).**PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE DEI RELATORI**

Al comma 1-quater, aggiungere, in fine, le parole: e, per il tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri, ne dà comunicazione al Parlamento, al fine della espressione del parere, entro trenta giorni dalla trasmissione, da parte delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

1. 22. *(nuova formulazione)* Mantovano.

Al comma 1-quinquies, ultimo periodo, sostituire le parole da: dell'allocazione fino alla fine del periodo con le seguenti: di una più efficiente allocazione delle relative risorse nell'ambito della loro complessiva dotazione di bilancio, tale da renderle effettivamente utilizzabili da parte delle amministrazioni medesime.

1. 23. *(nuova formulazione)* Mantovano.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province).

1. Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al presente decreto e per l'efficace realizzazione della revisione della spesa pubblica, specie in campo sanitario, il Governo verifica prioritariamente l'attuazione della procedura per l'individuazione dei costi e fabbisogni standard e degli obiettivi di servizio, secondo quanto pre-

visto dal decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, e dall'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, provvedendo all'acquisizione ed alla pubblicazione dei relativi dati entro il 31 dicembre 2012, nonché a ridefinire i tempi per l'attuazione dei decreti sui costi e i fabbisogni *standard* entro il primo trimestre del 2013.

1. 01. *(nuova formulazione)* Pastore.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province).

1. Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al presente decreto e per l'efficace realizzazione della revisione della spesa pubblica, specie in campo sanitario, il Governo verifica prioritariamente l'attuazione della procedura per l'individuazione dei costi e fabbisogni standard e degli obiettivi di servizio, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, e dall'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, provvedendo all'acquisizione ed alla pubblicazione dei relativi dati entro il 31 dicembre 2012, nonché a ridefinire i tempi per l'attuazione dei decreti sui costi e i fabbisogni *standard* entro il primo quadrimestre del 2013.

1. 01. *(ulteriore nuova formulazione)* Pastore.

All'articolo 2, comma 2, primo periodo, aggiungere il seguente: Alle società a totale partecipazione pubblica che esercitano servizi universali di interesse generale la disciplina del presente decreto si applica solo qualora abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi.

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: Il Commissario può altresì emanare direttive generali alle società di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzate all'ottimizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi alle quali gli organi di amministrazione delle stesse devono attenersi nell'ambito della propria autonomia gestionale.

Identici Marinello 2. 9. e Vannucci 2. 10.
(nuova formulazione).

All'articolo 2, comma 2, primo periodo, aggiungere il seguente: Alle società a totale partecipazione pubblica che gestiscono servizi di interesse generale su tutto il territorio nazionale la disciplina del presente decreto si applica solo qualora abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi.

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: Il Commissario può altresì emanare direttive generali alle società di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzate all'ottimizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi alle quali gli organi di amministrazione delle stesse devono attenersi nell'ambito della propria autonomia gestionale.

Identici Marinello 2.9 e Vannucci 2. 10.
(ulteriore nuova formulazione).

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. La Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, in conformità con quanto previsto dai rispettivi

ordinamenti, valutano le iniziative volte a conseguire gli obiettivi di cui al presente decreto.

2. 7. (nuova formulazione) Donadi.

Al comma 5, alinea, dopo le parole: Regione interessata, aggiungere le seguenti: o, per le Regioni commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro del disavanzo sanitario, il commissario *ad acta* per le disposizioni in ambito sanitario,.

5. 4. (nuova formulazione) Mura.

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: alle amministrazioni aggiungere le seguenti: e alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 12 maggio 2011, n. 68.

5. 2. (nuova formulazione) Osvaldo Napoli.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Le organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui alla legge 4 dicembre 1997, n. 460, nonché le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, iscritte nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano possono ricorrere per l'acquisto di beni e di servizi alle convenzioni stipulate da Consip S.p.A. ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 nonché al mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui all'articolo 328 del decreto del presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza.

7. 1. (nuova formulazione) Ciccanti.

Al comma 1, dopo le parole: La commissione aggiungere le seguenti: anche per le gare in corso ove i plichi contenenti le

offerte tecniche non siano stati ancora aperti alla data del 9 maggio 2012.

Conseguentemente al comma 2, dopo le parole: costituita ai sensi dell'articolo 84 del codice *aggiungere le seguenti:* anche per le gare in corso ove i plichi contenenti le offerte tecniche non siano stati ancora aperti alla data del 9 maggio 2012.

Identici 12. 5. Osvaldo Napoli e 12. 1. Ciccanti (nuova formulazione).

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

(Utilizzo di erogazioni liberali nel caso di acquisti attraverso convenzioni-quadro e attraverso il Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione).

1. Le amministrazioni pubbliche, nel caso di acquisti di beni e di servizi attraverso convenzioni-quadro stipulate da Consip ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 o attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui all'articolo 328 del decreto del presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, possono utilizzare, al fine del pagamento del relativo corrispettivo, erogazioni liberali e donazioni in denaro rese in loro favore per la realizzazione delle finalità per le quali il detto acquisto è effettuato. Le erogazioni liberali e le donazioni in denaro di cui al primo periodo possono essere rese, rispettivamente, in modo diretto in favore dell'amministrazione, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato nel caso delle amministrazioni statali ovvero all'entrata dei relativi bilanci autonomi nel caso delle amministrazioni pubbliche, oppure in modo indiretto, attraverso il pagamento totale o parziale delle fatture emesse dall'aggiudicatario per la prestazione resa nei confronti dell'amministrazione.

2. Le donazioni di cui al precedente comma e le relative accettazioni sono effettuate in forma semplificata attraverso

il sistema informatico di negoziazione tramite il quale è reso disponibile il mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui al precedente comma 1, in deroga all'articolo 782 del codice civile.

3. Sul portale *www.acquistinretepa.it* sono indicate le istruzioni operative e le modalità tecniche per l'attuazione dei precedenti commi 1 e 2.

4. Le somme affluite all'entrata di bilancio dello Stato ai sensi del comma 1 sono trimestralmente riassegnate agli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate per essere destinate al pagamento del corrispettivo dell'acquisto di beni e servizi di cui al medesimo comma 1.

13. 02. (nuova formulazione) Ciccanti.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. Il Documento unico di regolarità contributiva (DURC) di cui all'articolo 1, comma 1176, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rilasciato anche in presenza di una certificazione, rilasciata ai sensi dell'articolo 9, comma *3-bis*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come modificato dal presente articolo, che attesti la sussistenza e l'importo di crediti certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni di importo almeno pari ai versamenti contributivi accertati e non ancora versati da parte di un medesimo soggetto. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione del presente comma, assicurando l'assenza di riflessi negativi sui saldi di finanza pubblica.

13-bis. 10. (nuova formulazione) Calvisi.

Dopo l'articolo 13-bis aggiungere il seguente:

ART. 13-ter.

(Affidamento degli appalti per la produzione di servizi strumentali).

1. È vietato l'affidamento diretto senza gara, da parte delle amministrazioni pubbliche locali e regionali, degli appalti per la produzione di servizi strumentali all'attività di tali enti.

2. Eventuali deroghe al comma 1, in favore di società interamente partecipate

dall'ente affidante, secondo quanto previsto dall'articolo 125 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono motivate con una dettagliata relazione, che illustri le ragioni che non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, da trasmettersi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per l'espressione di un parere vincolante, da rendere entro sessanta giorni dalla ricezione della predetta relazione. Decorso il termine, il parere, se non reso, si intende espresso in senso negativo.

13-bis. 02. *(nuova formulazione)* Moroni.

ALLEGATO 2

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (C. 5273 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI APPROVATI**

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: composizione del Comitato aggiungere le seguenti: , sentite le Commissioni parlamentari competenti

1. 2. Favia, Donadi, Mura, Borghesi.

Al comma 1-bis, primo periodo, sostituire le parole da: i singoli interventi fino a: spesa pubblica con le seguenti: i singoli interventi e le misure adottati o in via di adozione per il conseguimento degli obiettivi di riduzione della spesa pubblica, nonché forme di monitoraggio sullo stato di attuazione degli stessi al fine di valutarne la relativa efficacia.

1. 17. Giovanelli.

Al comma 1-quater, aggiungere, in fine, le parole: e, per il tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri, ne dà comunicazione al Parlamento, al fine della espressione del parere, entro trenta giorni dalla trasmissione, da parte delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

1. 22. (nuova formulazione) Mantovano.

Al comma 1-quinquies, primo periodo, dopo la parola: risorse aggiungere la seguente: pubbliche

1. 14. Vanalli, Bragantini, Pastore, Volpi, Meroni, Bitonci, Simonetti, Polledri, D'Amico.

Al comma 1-quinquies, ultimo periodo, sostituire le parole da: dell'allocazione fino alla fine del periodo con le seguenti: di una più efficiente allocazione delle relative risorse nell'ambito della loro complessiva dotazione di bilancio, tale da renderle effettivamente utilizzabili da parte delle amministrazioni medesime.

1. 23. (Nuova formulazione) Mantovano.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis. – (Determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province). 1. Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al presente decreto e per l'efficace realizzazione della revisione della spesa pubblica, specie in campo sanitario, il Governo verifica prioritariamente l'attuazione della procedura per l'individuazione dei costi e fabbisogni standard e degli obiettivi di servizio, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, e dall'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, provvedendo all'acquisizione ed alla pubblicazione dei relativi dati entro il 31 dicembre 2012, nonché a ridefinire i tempi per l'attuazione dei decreti sui costi e i fabbisogni *standard* entro il primo quadrimestre del 2013.

1. 01. (Ulteriore nuova formulazione). Pastore, Vanalli, Bragantini, Volpi, Meroni, Bitonci, Simonetti, Polledri, D'Amico.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. La Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, in conformità con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, valutano le iniziative volte a conseguire gli obiettivi di cui al presente decreto.

2. 7. (nuova formulazione) Donadi, Favia, Mura, Borghesi.

Al comma 4, dopo la parola: sussidiarietà aggiungere le seguenti: differenziazione, adeguatezza.

2. 18. Meroni.

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: ispezioni, aggiungere le seguenti: e verifiche.

5. 32. Meroni.

Al comma 5, alinea, dopo la parola: Su, aggiungere la seguente: motivata.

5. 33. Vanalli, Bragantini, Pastore, Volpi, Meroni, Bitonci, Simonetti, Polledri, D'Amico.

Al comma 5, alinea, dopo le parole: Regione interessata, aggiungere le seguenti: o, per le Regioni commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro del disavanzo sanitario, il commissario ad acta per le disposizioni in ambito sanitario,

5. 4. (nuova formulazione) Mura, Favia, Donadi, Borghesi.

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: alle amministrazioni aggiungere le seguenti: e alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pub-

blica di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 12 maggio 2011, n. 68.

5. 2. (nuova formulazione) Osvaldo Napoli.

Al comma 1, dopo la parola: persone, aggiungere le seguenti: anche estranee alla pubblica amministrazione.

6. 1. Vanalli, Bragantini, Pastore, Volpi, Meroni, Bitonci, Simonetti, Polledri, D'Amico.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Le organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui alla legge 4 dicembre 1997, n. 460, nonché le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, iscritte nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano possono ricorrere per l'acquisto di beni e di servizi alle convenzioni stipulate da Consip S.p.A. ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 nonché al mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui all'articolo 328 del decreto del presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza.

7. 1. (nuova formulazione) Ciccanti, Tassone, Mantini, Libè, Calgaro.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis. — (Misure urgenti per la riduzione dei prezzi unitari corrisposti dalle Aziende sanitarie per gli acquisti di beni e servizi). — 1. All'articolo 17, comma 1, lettera a) del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono aggiunti i seguenti periodi: « Qualora sulla base dell'attività di rilevazione di cui al presente comma, nonché sulla base delle analisi effettuate dalle Centrali regionali per gli acquisti anche grazie a strumenti di rilevazione dei prezzi unitari corrisposti dalle Aziende sanitarie per gli acquisti di beni e servizi, emergano

differenze significative dei prezzi unitari, non giustificate da particolari condizioni tecniche o logistiche delle forniture, le Aziende Sanitarie sono tenute a proporre ai fornitori una rinegoziazione dei contratti che abbia l'effetto di ricondurre i prezzi unitari di fornitura ai prezzi di riferimento come sopra individuati, e senza che ciò comporti modifica della durata del contratto. In caso di mancato accordo, entro il termine di 30 giorni dalla trasmissione della proposta, in ordine ai prezzi come sopra proposti, le Aziende sanitarie hanno il diritto di recedere dal contratto senza alcun onere a carico delle stesse, e ciò in deroga all'articolo 1671 del codice civile ».

7. 01. Borghesi, Palagiano, Favia, Donadi, Mura.

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis. – (Utilizzo di erogazioni liberali nel caso di acquisti attraverso convenzioni-quadro e attraverso il mercato elettronico della Pubblica Amministrazione). – 1. Le amministrazioni pubbliche, nel caso di acquisti di beni e di servizi attraverso convenzioni-quadro stipulate da Consip ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 o attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui all'articolo 328 del decreto del presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, possono utilizzare, al fine del pagamento del relativo corrispettivo, erogazioni liberali e donazioni in denaro rese in loro favore per la realizzazione delle finalità per le quali il detto acquisto è effettuato. Le erogazioni liberali e le donazioni in denaro di cui al primo periodo possono essere rese, rispettivamente, in modo diretto in favore dell'amministrazione, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato nel caso delle amministrazioni statali ovvero all'entrata dei relativi bilanci autonomi nel caso delle amministrazioni pubbliche, oppure in modo indiretto, attraverso il pagamento

totale o parziale delle fatture emesse dall'aggiudicatario per la prestazione resa nei confronti dell'amministrazione.

2. Le donazioni di cui al precedente comma e le relative accettazioni sono effettuate in forma semplificata attraverso il sistema informatico di negoziazione tramite il quale è reso disponibile il mercato elettronico della Pubblica Amministrazione di cui al precedente comma 1, in deroga all'articolo 782 del codice civile.

3. Sul portale *www.acquistinretepa.it* sono indicate le istruzioni operative e le modalità tecniche per l'attuazione dei precedenti commi 1 e 2.

4. Le somme affluite all'entrata di bilancio dello Stato ai sensi del comma 1 sono trimestralmente riassegnate agli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate per essere destinate al pagamento del corrispettivo dell'acquisto di beni e servizi di cui al medesimo comma 1.

13. 02. (nuova formulazione). Ciccanti, Tassone, Mantini, Libè, Calgaro.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. Il Documento unico di regolarità contributiva (DURC) di cui all'articolo 1, comma 1176, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rilasciato anche in presenza di una certificazione, rilasciata ai sensi dell'articolo 9, comma 3-bis, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come modificato dal presente articolo, che attesti la sussistenza e l'importo di crediti certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni di importo almeno pari ai versamenti contributivi accertati e non ancora versati da parte di un medesimo soggetto. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione del presente

comma, assicurando l'assenza di riflessi negativi sui saldi di finanza pubblica.

13-bis. 10. *(nuova formulazione)* Calvisi.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'affidamento della ge-

stione dei servizi energetici di cui al presente comma, deve avvenire con gara a evidenza pubblica, con le modalità di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115.

14. 3. Mura.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, fatto a Roma il 30 settembre 2009. C. 5180 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	25
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012. C. 5193 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 17.45.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, fatto a Roma il 30 settembre 2009.

C. 5180 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Pasquale CIRIELLO (PD), *relatore*, osserva come il Memorandum d'intesa tra Italia e Pakistan nel settore della difesa, siglato a Roma il 30 settembre 2009, si componga di 12 articoli e sia particolarmente rilevante per il ruolo cruciale che Islamabad – che fa parte del club delle

potenze nucleari – riveste nei confronti della lotta al terrorismo internazionale e della situazione afghana, che vede impegnato anche un contingente militare italiano.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione giustizia segnala in particolare l'articolo 8, che prevede una procedura innovativa sulla individuazione della competenza giurisdizionale sul personale militare e civile ospite nel quadro della collaborazione prevista dall'accordo in esame. Fermo restando il principio del rispetto dell'ordinamento giuridico del Paese ospitante, il comma 2 individua le tipologie di reato commesse da personale della Parte inviante che verranno punite in via prioritaria da quest'ultimo Paese, in base alla propria legislazione. Sono previste specifiche consultazioni in caso di sanzioni che la Parte ricevente voglia comminare, ma che contrastino con i principi in vigore nel territorio della Parte inviante per le stesse fattispecie.

Segnala, inoltre, l'articolo 10 che prevede che eventuali controversie sull'inter-

pretazione o applicazione dell'Accordo saranno risolte mediante negoziati bilaterali o, qualora necessario, tramite i canali diplomatici ufficiali.

Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012.

C. 5193 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Pasquale CIRIELLO (PD), *relatore*, osserva come l'Accordo in esame, sottoscritto tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan a Roma il 26 gennaio 2012, miri a promuovere lo sviluppo di un partenariato di lungo periodo per il cui tramite realizzare il rafforzamento delle relazioni bilaterali, anche nel contesto delle future relazioni del paese asiatico con le organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

L'Accordo in esame si compone di un preambolo e di 7 articoli e rappresenta una cornice unitaria atta a mettere a sistema i vari filoni di collaborazione già esistenti.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione giustizia, segnala in primo luogo l'articolo 2, nel quale, tra l'altro, viene ribadito l'impegno al rafforzamento dello stato di diritto, con particolare riferimento al rafforzamento delle capacità del sistema giudiziario, al rispetto dei diritti umani e di quelli delle donne e delle minoranze, temi in ordine ai quali l'Italia ribadisce il proprio sostegno (par. 7) e si prevede che l'Italia continuerà a sostenere l'applicazione delle politiche volte alla lotta alla corruzione nel settore pubblico e i programmi di rafforzamento delle capacità istituzionali (par. 8).

Segnala, inoltre, l'articolo 4, che definisce la cooperazione in materia di lotta al traffico di droga ed in materia di polizia. Le parti concordano sulla necessità di una stretta collaborazione a contrasto della coltivazione, produzione, commercio e consumo di sostanze psicotrope (par. 1) e stabiliscono che la cooperazione bilaterale in tale ambito sia regolata, nel lungo periodo, dall'Accordo di cooperazione in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e dei loro precursori firmato a Roma il 2 giugno 2011 (par. 2). La stipula di eventuali ulteriori strumenti bilaterali di cooperazione in materia di polizia deriverà da congiunte esplorazioni delle Parti (par. 3).

Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 17.55.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita.
C. 5256 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 27

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 484 (Rilievi alla XII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 28

ALLEGATO (*Parere approvato*) 31

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gianpaolo D'Andrea e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita.

C. 5256 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore*, conferma la proposta di parere già presentata nella seduta del 21 giugno scorso, in occasione dell'esame del testo trasmesso dalla Commissione di merito, sottolineando come essa sia da ritenersi valida anche ad

una più attenta lettura della relazione tecnica e della nota illustrata dal sottosegretario Polillo nella medesima seduta. Evidenza inoltre come la Commissione sia tenuta ad esprimersi sui profili finanziari e non sul merito del provvedimento.

Renato BRUNETTA (Pdl) fa presente di avere analizzato la relazione tecnica e di ritenerla inadeguata rispetto al provvedimento. Annuncia pertanto il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole alla proposta formulata dal relatore.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) evidenzia come il provvedimento sia formalmente coperto, essendo state reperite le risorse aumentando il costo del lavoro e a discapito delle imprese che operano nel settore edile con una diminuzione delle detrazioni. Evidenzia come tale comportamento, specie in un periodo come questo, non possa essere condiviso ed annuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore pubblicato nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 21 giugno 2012.

La seduta termina alle 15.20.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giampaolo D'Andrea e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 15.20.

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 484.

(Rilievi alla XII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, illustra brevemente il contenuto del provvedimento, osservando che lo schema è corredato di una relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. Per quanto attiene ai profili di interesse della Commissione, osserva che la relazione tecnica afferma che lo schema di decreto legislativo costituisce attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 4 novembre 2010, n. 183, finalizzata all'adozione di uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione degli enti, istituti e società vigilati dal Ministero della salute, nonché

alla ridefinizione del relativo rapporto di vigilanza. La relazione tecnica afferma che gli interventi proposti per i singoli enti non producono nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Al riguardo, osserva preliminarmente che la relazione tecnica ascrive al provvedimento in esame effetti di minore spesa che vengono quantificati complessivamente in euro 892.697,00 annui. Tale importo viene riferito per euro 134.843,00 alla riduzione dei componenti del Consiglio di amministrazione e del Comitato scientifico dell'Istituto superiore di sanità, per euro 176.000,00 alla riorganizzazione degli Istituti zooprofilattici sperimentali, per euro 280.000,00, alla riorganizzazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per euro 301.854,00, alla riorganizzazione della Lega italiana per la lotta contro i tumori, Nell'evidenziare che alla norma di delega, in attuazione della quale è stato predisposto il provvedimento in esame, non sono stati ascritti – a suo tempo – effetti di risparmio scontati ai fini dei saldi di finanza pubblica, ritiene che andrebbero pertanto chiariti i meccanismi attraverso i quali i predetti di risparmi indicati dalla relazione tecnica potranno tradursi in minore spesa pubblica. Con specifico riferimento al riordino dell'Istituto superiore di sanità evidenzia che il provvedimento in esame, rispetto a quanto previsto dal vigente ordinamento, non disciplina le forme di finanziamento dell'ente, né il regime relativo all'indennità presidenziale e ai compensi degli altri componenti degli organi di vertice del medesimo. Sul punto ritiene opportuno acquisire una valutazione del Governo nonché chiarimenti volti ad escludere ricadute in termini di maggiori oneri per la finanza pubblica. Non ha, invece, osservazioni da formulare in merito alle misure di riorganizzazione degli istituti zoo profilattici, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e della Lega italiana per la lotta ai tumori. Da ultimo, rileva l'opportunità di integrare la clausola di neutralità finanziaria con l'indicazione dell'aggregato di riferimento, che, nel caso specifico, dovrebbe essere rappresentato dalla finanza pubblica.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO in ordine alle osservazioni sull'articolo 24, rappresenta che anche l'articolo 2 della legge n. 183 del 2010 di delega del decreto legislativo in esame ha previsto, al comma 3, una clausola di invarianza della spesa, intendendosi, pertanto, che dall'attuazione di tale normativa delegata non devono derivare nuovi o maggiori oneri. In coerenza con tale assunto, rileva che l'articolo 24 dello schema di decreto legislativo in argomento ha ribadito il rispetto di tale invarianza, mentre la relazione tecnica ha indicato, anzi, dei risparmi di spesa che si determinano in capo a taluni enti vigilati, per effetto delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica. Peraltro, conviene con il presidente che, in assenza di un meccanismo di acquisizione delle relative disponibilità finanziarie al bilancio dello Stato, le risorse che si rendono disponibili nei rispettivi bilanci degli enti vigilati, a seguito della riorganizzazione, non potranno che confluire nell'avanzo di amministrazione, ferma restando l'invarianza della spesa, senza tradursi concretamente in risparmi per la pubblica amministrazione. A tal riguardo, si rimette alle valutazioni della Commissione in ordine alla possibilità di introdurre un'apposita disposizione, anche in sede di predisposizione del prossimo provvedimento di *spending review*, che consenta l'acquisizione all'erario di tali disponibilità, mediante corrispondente riduzione delle rispettive autorizzazioni di spesa ovvero attraverso il versamento all'entrata in bilancio dello Stato da parte degli enti vigilati. Infine, con riferimento all'articolo 20, comma 1, concernente la Lega italiana per la lotta contro i tumori, concorda con l'avviso espresso dal presidente, in ordine all'opportunità di integrare la clausola di neutralità finanziaria con l'indicazione dell'aggregato di riferimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma

2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute (atto n. 484)

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

il provvedimento ha carattere esclusivamente organizzatorio e non incide sulla natura, sulle funzioni e sulle forme di finanziamento degli enti che continuano ad essere disciplinate dalla normativa vigente;

gli obiettivi di razionalizzazione perseguiti dal provvedimento produrranno effetti positivi sulla finanza pubblica allo stato non quantificabili;

le risorse che si rendono disponibili nei bilanci degli enti vigilati a seguito della loro riorganizzazione, confluiranno nell'avanzo di amministrazione senza tradursi concretamente in risparmi per la pubblica amministrazione;

è necessario integrare la clausola di neutralità finanziaria di cui al comma 1 dell'articolo 20 con l'indicazione dell'aggregato di riferimento;

considerato che, al fine di garantire effettivi risparmi di spesa dalla riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute, si potrebbe prevedere, anche in sede di predisposizione del prossimo provvedimento in materia di *spending review*, una apposita disposizione che consenta l'acquisizione all'erario di tali risparmi mediante corrispondente riduzione delle rispettive autorizzazioni di spesa ovvero attraverso il versamento dei risparmi stessi all'entrata del bilancio dello Stato da parte degli enti vigilati;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

All'articolo 20, comma 1, dopo le parole: senza nuovi o maggiori oneri aggiungere le seguenti: per la finanza pubblica;

nonché formula la seguente osservazione:

Al fine di rendere effettivi i risparmi di spesa per la pubblica amministrazione derivanti dalla riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute, il Governo valuti l'opportunità di introdurre in un futuro provvedimento legislativo una disposizione che riduca corrispondentemente le rispettive autorizzazioni di spesa ovvero disponga il versamento dei predetti risparmi da parte degli enti vigilati all'entrata del bilancio dello Stato ».

Claudio D'AMICO (LNP) ritiene che si debbano valutare con attenzione le implicazioni finanziarie del provvedimento, ricordando come in sede dell'esame dello schema di regolamento relativo alla riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministero della salute fosse emerso come esso non determinasse risparmi effettivi e come anche il decreto-legge in materia di revisione della spesa all'esame delle Commissioni riunite I e V non produca un contenimento della spesa pubblica, limitandosi sostanzialmente a norme procedurali e ordinamentali. In questa ottica, evidenzia come la proposta di deliberazione formulata dal presidente, in sostituzione del relatore, non sia sufficientemente vincolante, in quanto rimette alla valutazione del Governo la scelta in ordine alla riduzione delle autorizzazioni di spesa o al versamento dei risparmi all'entrata del bilancio dello Stato. Ritiene, pertanto, necessario quantomeno tramutare l'osservazione prevista nella proposta di deliberazione in una specifica condizione, al fine di rafforzarne la portata e di impedire alla Commissione di merito di non recepirla, come avvenuto in occasione dell'esame dello schema di regolamento relativo alla riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministero della salute.

Maino MARCHI (PD), in riferimento alla discussione richiamata dall'onorevole D'Amico, rileva come la Commissione di merito abbia tenuto conto delle valuta-

zioni espresse dalla Commissione, con particolare riferimento al trattamento economico del Capo della segreteria tecnica del Ministro, quindi osserva che, se vi fosse il tempo necessario a disposizione, si potrebbe approfondire ulteriormente il provvedimento.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO ritiene opportuno che l'osservazione contenuta nella proposta di deliberazione rimetta al Governo la scelta se operare mediante una riduzione delle autorizzazioni di spesa ovvero la destinazione dei risparmi all'entrata del bilancio dello Stato.

Raffaele VOLPI (LNP) osserva come la proposta effettuata dall'onorevole D'Amico sia volta a rendere più stringente l'obbligo per il Governo di procedere alla riduzione delle autorizzazioni di spesa in discussione e quindi ribadisce l'opportunità di formulare un rilievo più che una semplice osservazione.

Maino MARCHI (PD) ribadisce la richiesta di un breve rinvio per svolgere i necessari approfondimenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che il termine per l'esercizio della delega è in scadenza e pertanto la Commissione dovrebbe esprimersi entro la giornata odierna. Preannuncia quindi l'intenzione di riformulare il parere nel senso di esprimere in maniera più diretta l'obbligo per il Governo di procedere alla riduzione delle autorizzazioni di spesa.

Maino MARCHI (PD) suggerisce di fare a tal fine riferimento anche ad eventuali accorpamenti di enti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, espone quindi una nuova formulazione della sua proposta (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

**Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti
vigilati dal Ministero della salute (Atto n. 484).**

PARERE APPROVATO

La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute (atto n. 484)

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

il provvedimento ha carattere esclusivamente organizzatorio e non incide sulla natura, sulle funzioni e sulle forme di finanziamento degli enti che continuano ad essere disciplinate dalla normativa vigente;

gli obiettivi di razionalizzazione perseguiti dal provvedimento produrranno effetti positivi sulla finanza pubblica allo stato non quantificabili;

le risorse che si rendono disponibili nei bilanci degli enti vigilati a seguito della loro riorganizzazione, confluiranno nell'avanzo di amministrazione senza tradursi concretamente in risparmi per la pubblica amministrazione;

è necessario integrare la clausola di neutralità finanziaria di cui al comma 1 dell'articolo 20 con l'indicazione dell'aggregato di riferimento;

considerato che, al fine di garantire effettivi risparmi di spesa dalla riorganiz-

zazione degli enti vigilati dal Ministero della salute, si potrebbe prevedere, anche in sede di predisposizione del prossimo provvedimento in materia di *spending review*, una apposita disposizione che consenta l'acquisizione all'erario di tali risparmi mediante corrispondente riduzione delle rispettive autorizzazioni di spesa ovvero attraverso il versamento dei risparmi stessi all'entrata del bilancio dello Stato da parte degli enti vigilati;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

All'articolo 20, comma 1, dopo le parole: senza nuovi o maggiori oneri aggiungere le seguenti: per la finanza pubblica;

nonché formula la seguente osservazione:

Al fine di rendere effettivi i risparmi di spesa per la pubblica amministrazione derivanti dalla riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute, il Governo, anche realizzando i necessari accorpamenti tra gli enti medesimi, introduca in un futuro provvedimento legislativo una disposizione che riduca corrispondentemente le rispettive autorizzazioni di spesa ovvero disponga il versamento dei predetti risparmi da parte degli enti vigilati all'entrata del bilancio dello Stato.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sull'ordine dei lavori	32
7-00916 Ventucci ed altri: Misure per la razionalizzazione dell'Amministrazione finanziaria (<i>Discussione e rinvio</i>)	32
7-00922 Barbato: Istituzione dell'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato (<i>Discussione e rinvio</i>) ..	37

SEDE CONSULTIVA:

DL 58/2012: Disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione di osservatori militari delle Nazioni Unite, denominata <i>United Nations Supervision Mission in Syria</i> (UNSMIS). C. 5287 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	39
---	----

RISOLUZIONI

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 15.50.

Sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa preliminarmente che il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data odierna di cui dà integrale lettura, ha dichiarato la sua intenzione di essere presente alla discussione della risoluzione 7-00916 Ventucci, relativa alle misure per la razionalizzazione dell'Amministrazione finanziaria, e della risoluzione 7-00922 Barbato, relativa all'istituzione dell'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato, oggi all'ordine del giorno, in considerazione della particolare rilevanza delle questioni da esse af-

frontate, comunicando peraltro la sua impossibilità a partecipare ai lavori Commissione prima della prossima settimana, in quanto impegnato in una serie di impegni di Governo, ed ha chiesto pertanto di rinviare l'esame delle due risoluzioni.

Comunica inoltre che, sulla base dei contatti intercorsi per le vie brevi, il Vice Ministro ha già dichiarato la sua disponibilità a presenziare ai lavori della Commissione nella mattinata di martedì 3 luglio prossimo.

Ritiene quindi che la Commissione, oltre a discutere il contenuto dei predetti atti di indirizzo, debba definire l'organizzazione dei lavori sugli stessi, valutando se rinviarne la votazione alla seduta del 3 luglio.

7-00916 Ventucci ed altri: Misure per la razionalizzazione dell'Amministrazione finanziaria.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Cosimo VENTUCCI (PdL) illustra la propria risoluzione, la quale ha raccolto il consenso di quasi tutti i gruppi presenti in Commissione, a dimostrazione della comunanza di visione in merito alla problematica da essa affrontata, rilevando, preliminarmente come sia in corso un ampio processo di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica (cosiddetta *spending review*), il quale è volto a realizzare una complessiva riduzione della spesa pubblica, riducendo il peso delle strutture burocratiche, raggiungendo più elevati livelli di efficienza da parte delle pubbliche amministrazioni e liberando risorse da destinare al rilancio dell'economia nazionale ed al sostegno delle fasce più deboli della popolazione.

Osserva, quindi, come nel predetto processo di razionalizzazione debbano evidentemente essere coinvolte anche le strutture dell'amministrazione finanziaria, la quale, in quanto strumento privilegiato di imposizione fiscale e di tutela degli interessi erariali, deve più di altre caratterizzarsi per razionalità organizzativa, efficienza operativa ed eliminazione delle spese improduttive.

In tale contesto appare, tuttavia, di fondamentale importanza evitare scelte demagogiche e non meditate, in quanto, in particolare nel settore dell'amministrazione finanziaria, le modifiche degli assetti organizzativi non dovranno in alcun modo pregiudicare, neanche in via temporanea, la piena operatività delle strutture e la continuità dell'azione amministrativa.

A tale proposito, evidenzia come la complessiva revisione della pubblica amministrazione, ed in particolare la riforma dell'amministrazione finanziaria, non possa essere concepita in una prospettiva meramente congiunturale o contabilistica, ma debba porsi la finalità, più ambiziosa, di ripensare gli assetti organizzativi per realizzare in modo più sobrio obiettivi di maggiore efficacia nella gestione dell'intero sistema della fiscalità.

Inoltre, per quanto riguarda segnatamente l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, occorre tener presente che tale Amministrazione è già oggetto di

un processo di evoluzione, tuttora in corso, il quale, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto-legge n. 159 del 2007, dovrebbe portarla a trasformarsi in Agenzia fiscale dei monopoli di Stato.

In tale contesto, la risoluzione impegna il Governo ad adottare, con la necessaria tempestività, le iniziative di natura normativa finalizzate a realizzare, nel quadro più ampio delle misure di razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica, una complessiva riforma dell'organizzazione dell'amministrazione finanziaria, anche attraverso una revisione del numero delle Agenzie ed una redistribuzione delle competenze, sulla base di alcuni criteri ed obiettivi prioritari.

In particolare, il riaccorpamento delle strutture sulla base del principio di omogeneità o maggiore vicinanza delle funzioni svolte dovrebbe tenere conto delle peculiarità di alcuni ambiti di attività, i quali, ad esempio per quanto riguarda il settore dei giochi, sono ormai connotati per uno spiccato profilo di politica industriale che li rende eccentrici rispetto ai tradizionali compiti di accertamento, liquidazione e riscossione di tributi.

Inoltre, è necessario un rafforzamento e un ampliamento delle sinergie tra le diverse branche dell'amministrazione finanziaria, il Corpo della guardia di finanza, le altre amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali, segnatamente attraverso il rafforzamento dei meccanismi di collaborazione per quanto riguarda i controlli sul territorio.

Parimenti essenziale appare la salvaguardia dei diritti e delle legittime esigenze dei contribuenti, degli operatori economici e degli intermediari professionali, al fine di rendere meno oneroso l'adempimento degli adempimenti burocratici e nello spirito, indicato dallo statuto dei diritti del contribuente, di mantenere un rapporto di correttezza, collaborazione e buona fede nei rapporti tra fisco e contribuenti.

Reputa altresì necessari, tra l'altro, la definizione di un disegno organizzativo il più possibile stabile nel tempo, evitando il susseguirsi continuo di interventi di aggiustamento che rischierebbero di pregiudici-

care la continuità e l'efficacia dell'azione amministrativa, nonché il coinvolgimento, nei termini più ampi possibili, e la costante informazione del Parlamento in merito alle decisioni ed alle prospettive dell'intero processo di razionalizzazione.

Maurizio LEO (Pdl), nel prendere atto della richiesta del Vice Ministro Grilli di rinviare la discussione dell'atto di indirizzo, sottolinea tuttavia come la problematica affrontata dalla risoluzione risulti particolarmente urgente, in quanto il Governo si appresterebbe ad emanare un decreto-legge in materia.

In tale contesto ritiene dunque fondamentale che, in attesa della partecipazione del Vice Ministro ai lavori della Commissione, l'Esecutivo non proceda all'emanazione di tale provvedimento legislativo, consentendo alla Commissione di svolgere un confronto richiesto dallo stesso Esecutivo e di esprimere i propri indirizzi in merito votando la risoluzione in discussione.

Sottolinea, infatti, come le complesse tematiche concernenti la riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria siano state affrontate, in questi giorni, con eccessiva leggerezza, laddove invece, in occasione dei precedenti interventi di riforma, che avevano portato, nel 1993, alla sostituzione delle direzioni generali del Ministero delle finanze con i Dipartimenti e, nel 2001, alla creazione delle Agenzie fiscali, si era proceduto con cautela ed attenzione, facendo intercorrere circa due anni tra l'entrata in vigore delle norme che avevano avviato la riorganizzazione e la conclusione di tale processo, al fine di approfondire e regolare tutti i profili coinvolti.

Passando quindi agli aspetti di merito, rileva, con riferimento alla ventilata intenzione di accorpate l'Agenzia del territorio nell'ambito dell'Agenzia delle entrate, come in nessuno Stato europeo siano attribuite al medesimo soggetto le funzioni di determinazione delle rendite catastali e quelle di accertamento e riscossione delle imposte immobiliari basate su tale valore.

Rileva, inoltre, come l'Agenzia delle entrate svolga funzioni che esulano dall'ambito strettamente tributario, in quanto gestisce le funzioni di pubblicità immobiliare, alla luce delle disposizioni in materia dettate dal codice civile, che attengono a competenze più che altro al Ministero della giustizia.

Evidenzia, altresì, come tale prospettiva confligga con il contenuto dell'articolo 2 del disegno di legge C. 5291, recentemente trasmesso dal Governo alla Camera, recante la delega per la riforma del sistema fiscale, il quale attribuisce un ruolo fondamentale all'Agenzia del territorio nell'ambito della revisione del catasto dei fabbricati.

Sulla scorta di tali considerazioni, suggerisce pertanto l'opportunità di integrare il testo della risoluzione, al fine di sottolineare le difficoltà, per i contribuenti, nonché le pericolose confusioni, che potrebbero essere determinate dalla ipotizzata fusione delle due agenzie.

Ritiene invece che i condivisibili obiettivi di riduzione della spesa pubblica debbano essere perseguiti attraverso interventi di semplificazione e razionalizzazione delle strutture dell'Amministrazione finanziaria, che non possono essere realizzati attraverso meccanismi accorpamenti.

Marco CAUSI (PD) condivide le considerazioni critiche svolte dal deputato Leo, sottolineando come anche il gruppo del Partito Democratico nutra molti dubbi e perplessità in merito ai provvedimenti annunciati dal Governo in materia di revisione degli assetti organizzativi dell'Amministrazione finanziaria.

In particolare, evidenzia come la propria parte politica abbia già affermato, in molteplici occasioni, che gli obiettivi di riduzione della spesa collegati alla riorganizzazione degli uffici statali presenti sul territorio devono essere conseguiti unificando le sedi, accrescendo le dimensioni medie delle amministrazioni provinciali di riferimento, riducendo gli oneri di locazione, nonché le spese relative ai sistemi informatici e su tutte le altre spese accessorie, attraverso la costituzione di uffici

territoriali di governo presso i quali siano accentrate tutte le funzioni statali. Osserva, quindi, come non si concili con tale impostazione la preannunciata soppressione dell'Agenzia del territorio, la cui funzione fondamentale è del tutto diversa da quello dell'Agenzia delle entrate.

Inoltre, sottolinea come i comuni sviluppano, con l'Agenzia del territorio, un'interlocuzione pressoché quotidiana, rilevante non soltanto per quanto riguarda la gestione delle funzioni catastali, ma anche per quanto attiene, più in generale, allo svolgimento delle funzioni urbanistiche, in quanto, come palesato dalla sua stessa denominazione, l'Agenzia del territorio svolge compiti che sono intimamente collegate, sotto molteplici profili, alla vita delle comunità locali.

Peraltro, nelle aree del Paese più avanzate, sono già state sperimentate, tra uffici periferici dell'Agenzia e comuni, forme di interoperabilità – estrinsecatesi, in particolare, nella condivisione degli uffici e delle pratiche – che andrebbero perdute qualora si procedesse all'accorpamento dell'Agenzia medesima con quella delle entrate. Tale misura, che rappresenterebbe senz'altro un regresso rispetto alla situazione attuale, causerebbe, altresì, la perdita dell'autonomia funzionale e operativa delle attività catastali, per effetto della loro inclusione nell'ambito di processi produttivi completamente diversi, quali quelli che caratterizzano l'attività dell'Agenzia delle entrate.

Auspica, pertanto, che il tema specifico della riorganizzazione dell'Agenzia del territorio, e quello, più generale, dei risparmi connessi alla riforma dell'amministrazione finanziaria, da conseguire anche attraverso l'integrazione con gli uffici comunali e la definizione di ulteriori tappe nel percorso di decentramento delle funzioni catastali, possa essere affrontato in maniera più compiuta, dopo un'adeguata riflessione, nell'ambito dell'esame del disegno di legge delega in materia fiscale.

Rileva, infine, come l'operazione annunciata dal Governo, lungi dal sembrare idonea a produrre risultati rilevanti dal punto di vista della *spending review*, rischi,

piuttosto, di pregiudicare gli interessi dei cittadini e dell'apparato produttivo, frenando il processo di riforma e semplificazione dei procedimenti catastali e ostacolando l'azione di contrasto all'evasione fiscale.

Invita pertanto il Governo, a nome del proprio gruppo, ad aprire sull'argomento una più approfondita riflessione, evitando di assumere decisioni sul futuro delle agenzie fiscali senza coinvolgere i competenti organi parlamentari.

Massimo MARCHIGNOLI (PD) prendendo spunto dall'intervento del deputato Causi, che condivide integralmente, sottolinea quanto sia preziosa, per gli enti locali, la collaborazione con l'Agenzia del territorio, la quale è stata rafforzata in questi anni, per consentire ai comuni di acquisire informazioni storiche ed attuali sul patrimonio immobiliare e sulle titolarità presenti nel catasto terreni.

A tale proposito, lamenta come l'Agenzia del territorio abbia cessato di trasmettere ai comuni – come da lui segnalato nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-15554, presentata il 29 marzo 2012 – gli elaborati planimetrici e le planimetrie, essenziali per verificare le dichiarazioni dei cittadini in relazione al patrimonio immobiliare posseduto e, dunque, per applicare correttamente i tributi sul territorio comunale, evidenziando, altresì, come il comportamento omissivo dell'Agenzia stia creando agli enti locali, nella gestione delle procedure connesse all'applicazione dell'IMU, difficoltà che rischiano di mettere in pericolo il gettito di tale imposta.

Osserva, quindi, come il risultato più urgente da conseguire non sia tanto quello della soppressione dell'Agenzia del territorio, ma, semmai, quello di garantirne un migliore funzionamento.

Bruno CESARIO (PT) si associa alle considerazioni svolte dal deputato Leo, ritenendo opportuno che il Governo non dia corso alla pubblicazione del provvedimento d'urgenza recante le annunciate misure di ristrutturazione delle agenzie fiscali fino a quando non sarà stato svi-

luppato un doveroso e approfondito confronto in merito a tale tematica, come richiesto da tutti i gruppi presenti in Commissione attraverso la sottoscrizione della risoluzione in discussione.

Ritiene, in proposito, che obiettivo della *spending review* debba essere quello della razionalizzazione delle risorse – da conseguire soprattutto mediante la sburocratizzazione dei procedimenti amministrativi –, evitando di compiere scelte che causerebbero un ulteriore appesantimento degli apparati, per alcuni versi già molto farraginosi, dell'amministrazione finanziaria nel suo complesso.

Peraltro, considera incongrua e, forse, anche inficiata da profili di illegittimità la scelta di accorpate le funzioni impositive con quelle di gestione del catasto, rilevando come lo svolgimento di un proficuo rapporto tra Agenzia del territorio e comuni sia ancora più importante nell'attuale fase di crisi economica, i cui deleteri effetti risultano, purtroppo, ulteriormente aggravati nelle aree del Paese colpite dai recenti eventi sismici.

Osserva, quindi, come l'obiettivo della riduzione delle spese degli apparati amministrativi possa essere conseguito mediante la responsabilizzazione dei dirigenti pubblici e una gestione più oculata delle risorse finanziarie, sottolineando, altresì, come ogni provvedimento volto a riorganizzare e a razionalizzare le agenzie fiscali debba essere preceduto da un preventivo dibattito nella sede parlamentare, a maggior ragione in pendenza della discussione di un atto di indirizzo che quasi tutti i gruppi parlamentari presenti in Commissione hanno sottoscritto, con l'intento di invitare il Governo ad un confronto aperto su una materia che necessita di un adeguato approfondimento.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) si associa ai deputati intervenuti in precedenza, le cui considerazioni condivide, sottolineando come il ventilato accorpamento dell'Agenzia del territorio con l'Agenzia delle entrate, comportando la confluenza, in un'unica amministrazione, della titolarità di funzioni attraverso le quali si esplicano

potestà amministrative di natura diversa, metta in pericolo la concreta realizzazione, nel settore tributario, dei principi di democrazia cui è informato il nostro ordinamento.

Evidenzia, quindi, come tale ulteriore sacrificio possa amplificare la disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni, peraltro già abbondantemente alimentata, come ha avuto occasione di segnalare in precedenti interventi, dalle innumerevoli difficoltà che i contribuenti incontrano quotidianamente nei rapporti con gli uffici delle amministrazioni pubbliche, caratterizzati da complicazioni burocratiche che hanno raggiunto livelli inimmaginabili.

Invita, quindi, a non sottovalutare le conseguenze che potrebbero derivare da un'ulteriore e ingiustificata esasperazione del clima di sfiducia nei pubblici poteri che regna in tante aree del Paese, ribadendo come la rabbia dei contribuenti nasca, in molti casi, più che dall'entità delle imposte da versare all'Erario, dalla pratica impossibilità di individuare, in caso di bisogno, un interlocutore che li aiuti a risolvere i tanti problemi creati da una legislazione sempre più complessa e confusa.

Cosimo VENTUCCI (Pdl), concorda con le considerazioni, emerse nel corso del dibattito, relative all'opportunità di tenere distinte le competenze dall'Agenzia delle entrate da quelle dell'Agenzia del territorio, in quanto la prima svolge funzioni di controllo e riscossione, laddove la seconda interviene prioritariamente in sede di definizione dei valori e delle rendite catastali. Ritiene quindi che la scelta, ventilata dall'Esecutivo, di procedere ad un accorpamento delle due Agenzie possa determinare gravi conseguenze, e sia legata, probabilmente, a problematiche di carattere personale.

Parimenti, mentre riterrebbe comprensibile attribuire le competenze in materia di accise sui tabacchi lavorati all'Agenzia delle dogane, che già si occupa di tale forma di imposizione con riferimento ad altri prodotti, considera sbagliato prevedere l'integrale assorbimento dell'Ammini-

strazione autonoma dei monopoli di Stato nell'ambito della predetta Agenzia delle dogane. Rileva, infatti, come il settore dei giochi costituisca un comparto di grande rilevanza economica ed industriale, che, dopo essere stato fino ad alcuni anni fa sostanzialmente abbandonato nelle mani della criminalità, è stato ricondotto ad una situazione di legalità grazie alle scelte del legislatore ed all'attività di controllo svolta dall'AAMS. In tale ambito è dunque quanto mai necessaria la presenza di un soggetto cui attribuire specificamente i compiti di vigilanza e regolazione pubblicistica, anche al fine di evitare iniziative improvvise ed infondate, come la richiesta, avanzata negli anni scorsi, di irrogare ai concessionari dei giochi una sanzione di 90 miliardi di euro, poi drasticamente ridimensionata, per irregolarità nel collegamento in rete con la SOGEI degli apparecchi da gioco.

Evidenzia, altresì, come l'eventuale accorpamento dell'AAMS nell'Agenzia delle dogane finirebbe per amplificare i problemi organizzativi che già affliggono tali due enti, i quali dispongono di un numero di dirigenti assolutamente insufficiente a far fronte alle esigenze operative, rischiando in tal modo di pregiudicare l'efficacia dei controlli in materia.

Sottolinea quindi, in linea generale, come gli interventi di riforma, anche di settori fondamentali dell'Amministrazione finanziaria quali, appunto, le Agenzie fiscali e l'AAMS, siano spesso definiti senza tener conto del reale funzionamento e delle concrete esigenze delle Amministrazioni, ritenendo che, in particolare, nell'attuale assetto di Governo, molte scelte non siano dettate da considerazioni politiche generali, ma siano imposte dalle volontà particolari di ristretti circoli ministeriali. A tale riguardo richiama le negative esperienze relative al progetto di collaborazione con il nuovo governo libico per la ricostruzione del sistema doganale di tale Paese, che risulta sostanzialmente inattuabile in quanto non si è tenuto conto di taluni fondamentali aspetti normativi ed organizzativi.

Concorda quindi con l'esigenza di ascoltare il Vice Ministro Grilli, al fine di comprendere quali siano gli orientamenti dell'Esecutivo, nonché per realizzare un fattivo confronto che consenta alla Commissione di indirizzare la futura azione del Governo in materia.

Gianfranco CONTE, *presidente*, alla luce della richiesta in tal senso avanzata dal Vice Ministro Grilli, nonché di quanto emerso nel corso del dibattito, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad una seduta da convocare nella mattinata del 3 luglio scorso il seguito della discussione della risoluzione.

Invita quindi il Sottosegretario Ceriani a riferire al Presidente del Consiglio e Ministro dell'economia circa le risultanze della seduta odierna, informando inoltre che, facendosi interprete dell'avviso unanime in tal senso espresso da parte di tutti i gruppi politici, scriverà comunque al Presidente Monti per sottolineare l'esigenza che ogni provvedimento riguardante il riassetto dell'Amministrazione finanziaria non entri formalmente in vigore fino a tale data, al fine di consentire alla Commissione di sviluppare il confronto richiesto dallo stesso Esecutivo, nonché di esprimere il proprio indirizzo in merito, votando le risoluzioni all'ordine del giorno.

7-00922 Barbato: Istituzione dell'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la risoluzione in titolo è stata sottoscritta dal deputato Paladini.

Giovanni PALADINI (IdV) illustra la risoluzione, di cui è cofirmatario, ricordando innanzitutto che l'articolo 40, comma 2, del decreto-legge n. 159 del 2007, prevede la trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di

Stato in Agenzia fiscale dei monopoli di Stato, fissando al 1° marzo 2008 il termine di istituzione dell'Agenzia medesima.

Al fine di ottemperare a tale norma, il precedente Governo aveva predisposto, sia pure con molto ritardo, uno schema di decreto ministeriale di istituzione dell'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato che era stato trasmesso alle Camere, e sul quale avevano espresso parere favorevole con condizioni e osservazioni sia la Commissione finanze della Camera, il 10 novembre 2011, sia la Commissione Finanze e tesoro del Senato, in data 14 febbraio 2012.

Rileva, quindi, come, l'iter di emanazione del predetto decreto ministeriale, nonostante i pareri parlamentari espressi, non si sia mai concluso, in quanto il Governo attualmente in carica non ha ritenuto di procedere alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del predetto decreto ministeriale.

In tale contesto risulta da notizie di stampa che recentemente il Governo abbia adottato un decreto-legge che stravolge ulteriormente tale impostazione, prevedendo la soppressione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e il suo l'accorpamento nell'Agenzia delle dogane.

Osserva in proposito come la scelta da ultimo operata dal Governo appaia, in primo luogo, molto discutibile sul piano del merito, in quanto non si comprende come le funzioni, del tutto peculiari, svolte dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato possano essere meccanicamente trasferite all'Agenzia delle dogane.

Infatti, le attività di regolazione e vigilanza pubblica sul settore dei giochi presentano connotazioni del tutto diverse dalle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione di tributi svolte dalle altre branche dell'amministrazione finanziaria, in particolare in quanto l'azione dell'AAMS assume profili di vera e propria politica industriale relativamente ad un settore di estrema rilevanza economica, che ha visto crescere in modo esponenziale il proprio fatturato nel corso degli ultimi anni.

In secondo luogo, l'assorbimento dell'AAMS nell'ambito dell'Agenzia delle dogane rischia di determinare un grave indebolimento dei presidi pubblicistici, posti a garanzia del gettito erariale ed a tutela dei diritti dei cittadini, in un settore che, anche per l'estrema rilevanza degli interessi economico-finanziari coinvolti, presenta molteplici aspetti di criticità, in particolare per quanto riguarda la trasparenza degli aspetti societari e le possibili infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

In terzo luogo, ritiene che la decisione dell'Esecutivo di non dare seguito a quanto già stabilito dal legislatore, che aveva previsto l'istituzione dell'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato, nonché alle pronunce parlamentari sugli atti di normativa secondaria attuativi delle citate previsioni, oltre che sbagliata dal punto di vista della tecnica normativa, sia, soprattutto, gravemente irrispettosa delle prerogative delle Camere, essendo stata, in sostanza, completamente ignorata la volontà degli organi parlamentari che si erano espressi in senso favorevole al provvedimento.

Rileva, inoltre, come la decisione dell'Esecutivo sembri rappresentare l'ennesimo cedimento dell'attuale Governo ai poteri forti delle società concessionarie dei giochi pubblici, le quali risultano già beneficate da un trattamento fiscale assolutamente di favore per quanto riguarda il prelievo erariale unico applicato sulle giocate degli apparecchi e congegni da gioco leciti. Tale ulteriore cedimento dell'Esecutivo alle spinte della *lobby* dei concessionari risulta tanto più inquietante, laddove si consideri che una delle principali concessionarie, la società BPlus, è riconducibile al signor Francesco Corallo, latitante, nei cui confronti la magistratura milanese ha emesso un mandato di cattura per associazione a delinquere, e che tutte le concessionarie, oggetto di pesanti rilievi da parte della Corte dei conti per gravi irregolarità concernenti il mancato collegamento in rete con la SOGEI degli apparecchi da gioco, sono state per tale motivo condannate ad una sanzione pecuniaria di circa 2,5 miliardi di euro.

Sulla scorta di tali considerazioni, la risoluzione impegna il Governo a dare seguito al processo di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in Agenzia dei monopoli di Stato, prevista dall'articolo 40, comma 2, del decreto-legge n. 159, proseguendo nell'adozione del decreto ministeriale di istituzione della predetta Agenzia, sul quale le competenti Commissioni di Camera e Senato hanno già espresso parere favorevole.

Gianfranco CONTE, *presidente*, analogamente a quanto convenuto per quanto riguarda la risoluzione 7-00916 Ventucci ed altri, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad una seduta da convocare nella mattinata del 3 luglio scorso il seguito della discussione della risoluzione.

La seduta termina alle 16.30.

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 16.30.

DL 58/2012: Disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione di osservatori militari delle Nazioni Unite, denominata *United Nations Supervision Mission in Syria* (UNSMIS).

C. 5287 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giampaolo FOGLIARDI (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli

aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 5287, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 58 del 2012, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione di osservatori militari delle Nazioni Unite, denominata *United Nations Supervision Mission in Syria* (UNSMIS), di cui alla Risoluzione 2043 (2012), adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Il decreto-legge, che si compone di tre soli articoli, autorizza, all'articolo 1, comma 1, la spesa di circa 826.000 euro nel periodo 14 maggio – 31 dicembre 2012, per la partecipazione di personale militare italiano alla predetta missione di osservatori militari delle Nazioni Unite, denominata *United Nations Supervision Mission in Syria* (UNSMIS).

Al riguardo ricorda che il 21 aprile 2012 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la seconda Risoluzione sulla Siria (n. 2043), votando all'unanimità l'invio di un contingente massimo di trecento osservatori militari disarmati, oltre alla necessaria componente civile. A tale missione UNSMIS, della durata iniziale di 90 giorni, parteciperanno mediamente circa 10 militari italiani.

Il comma 2 indica le disposizioni applicabili al personale partecipante alla missione, per quanto riguarda il trattamento economico – giuridico e la disciplina penale. Al riguardo la norma specifica che l'indennità di missione è corrisposta nella misura intera incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce di vitto e alloggio gratuiti, calcolata sulla diaria prevista per le missioni in Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman.

In particolare, la lettera a) del comma richiama l'articolo 3, commi 1, 2, 4, 5, 6 e 9, della legge n. 108 del 2009.

Le disposizioni richiamate della legge n. 108 del 2009, riguardano:

la diversificazione dell'ammontare dell'indennità di missione a seconda delle missioni stesse;

l'esclusione delle predette indennità, nonché del trattamento economico corrisposto al personale che partecipa alle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, della riduzione del 20 per cento prevista per le indennità di missione all'estero del personale delle pubbliche amministrazioni dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006;

la corresponsione, ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di pace, dell'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità operativa di base, in sostituzione, se più favorevole, dell'indennità operativa, ovvero dell'indennità pensionabile percepita;

la devoluzione all'Amministrazione di appartenenza delle eventuali retribuzioni corrisposti direttamente dall'ONU al personale militare impiegato dall'ONU nelle missioni internazionali con contratto individuale, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione percepiti;

la valutazione dei periodi di comando, le attribuzioni specifiche, il servizio e l'imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, presso comandi, unità, reparti ed enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali;

la disciplina dell'indennità di missione, del trattamento assicurativo e pensionistico, del personale in stato di prigionia o disperso, del rilascio del passaporto di servizio, dell'orario di lavoro e dell'utilizzo a titolo gratuito delle utenze telefoniche di servizio.

In tale ambito segnala, in quanto attinente ai profili di competenza della Commissione Finanze, il rinvio al comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 108 del 2009, il quale specifica, tra l'altro, che alle indennità riconosciute al personale partecipante alle missioni internazionali si applica il comma 6 dell'articolo 51 del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al

decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, ai sensi del quale tali componenti concorrono a formare il reddito imponibile nella misura del 50 per cento del loro ammontare.

Sempre nell'ambito di tali disposizioni segnala inoltre, in quanto rilevante per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, come il rinvio indiretto all'articolo 3 del decreto-legge n. 451 del 2001, a sua volta richiamato dal comma 9 dell'articolo 3 della citata legge n. 108 del 2009, comporti che al personale impegnato nella missione sia attribuito il trattamento assicurativo previsto dalla legge n. 301 del 1982, il quale dispone la corresponsione al personale militare o di polizia impegnati in missioni – per il periodo di effettiva presenza nella zona di intervento – del rimborso della spesa di un'assicurazione sulla vita, nei limiti di un massimale ragguagliato allo stipendio annuo lordo e indennità di funzione, o assegno perequativo pensionabile o altro analogo assegno annuo pensionabile, moltiplicati per il coefficiente 10 per i casi di morte o di invalidità permanente, indipendentemente dall'uso di mezzi di trasporto e per tutti i rischi derivanti da attività direttamente o indirettamente riconducibili alla missione.

La lettera *b*) del comma 2 stabilisce che alla missione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge n. 209 del 2008, i quali prevedono, in particolare, l'applicabilità al personale militare impegnato nelle missioni internazionali della disciplina del codice penale militare di pace e di quella di cui all'articolo 9, commi 3, 4 (lettere *a*, *b*, *c*, *d*), 5 e 6, del decreto-legge n. 421 del 2001 (competenza territoriale del tribunale militare di Roma; possibilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria militare di procedere all'arresto di chiunque è colto in flagranza di taluni reati militari; possibilità di procedere all'interrogatorio della persona sottoposta alla misura coercitiva della custodia cautelare in carcere).

Il rinvio ai predetti commi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 209 comporta che i reati commessi dallo straniero nei territori in cui si svolgono le missioni e gli inter-

venti militari, in danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle stesse missioni, siano puniti a richiesta del Ministro della giustizia, sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate e che per tali reati la competenza spetti al Tribunale di Roma.

La lettera rinvia inoltre all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge n. 152 del 2009, al fine di prevedere la non punibilità del militare che nel corso delle missioni all'estero, per necessità delle operazioni militari, fa uso della forza o ordina di far uso della forza (purché ciò avvenga in conformità alle direttive; alle regole di ingaggio; agli ordini legittimamente impartiti), nonché di prevedere l'applicazione delle disposizioni concernenti i delitti colposi laddove il militare faccia uso della forza o ordini di far uso della forza eccedendo colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio, dagli ordini legittimamente impartiti o dalla necessità delle operazioni militari.

L'articolo 2 reca la copertura finanziaria degli oneri determinati dal decreto-legge, ai quali si fa fronte, quanto a 475.983 euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa, di complessivi 157 milioni di euro, per la proroga, fino al 31 dicembre 2012, della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL). Quanto ai restanti 350.703 euro, l'onere è coperto attraverso una riduzione di pari ammontare delle spese di funzionamento relative al supporto logistico alla missione.

L'articolo 3 regola l'entrata in vigore del decreto-legge.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.35.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 74/12: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012. C. 5263 Governo (Parere alla VIII Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i>	42
--	----

RISOLUZIONI:

7-00898 Siragusa: Sulla questione dei precari della scuola <i>(Discussione e rinvio)</i>	48
ALLEGATO (Nota del Governo)	50
ERRATA CORRIGE	49

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 17.10.

DL 74/12: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012.

C. 5263 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, ricorda che il decreto-legge n. 74

del 2012 reca disposizioni urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 che hanno interessato i territori dei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara Mantova, Reggio Emilia e Rovigo. Si tratta di un'area molto vasta e densamente popolata, caratterizzata dalla presenza di un tessuto economico e produttivo assai pregevole e sulla quale insiste una preziosa rete di emergenze storico-architettoniche, testimonianza di un passato di rimarchevole interesse. Le conseguenze nefaste degli eventi sismici sono pesantissime, tanto nella vita quotidiana delle popolazioni coinvolte – gli sfollati assommano a circa 16mila – quanto sulle strutture produttive, così come sulle strutture socio-assistenziali e sul patrimonio culturale. Il decreto – che segue due deliberazioni del Consiglio dei ministri e alcune ordinanze del Capo del Dipartimento della Protezione Civile – rappresenta la prima risposta normativa per fronteggiare la fase di pronto intervento prodromico all'avvio della ricostruzione: a tal fine, i 21 articoli

di cui esso si compone sono suddivisi in tre capi a seconda che si tratti di interventi immediati per il superamento dell'emergenza, interventi per la ripresa economica e misure urgenti in materia di rifiuti e ambiente.

Osserva che le disposizioni che rientrano nella competenza della Commissione Cultura sono contenute prioritariamente negli articoli 4 e 5. L'articolo 4 detta disposizioni per la ricostruzione e funzionalità degli edifici e dei servizi pubblici e disposizioni relative ad interventi sui beni del patrimonio artistico e culturale danneggiato. In particolare, il comma 1 prevede che i Presidenti delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, d'intesa tra loro, con propri provvedimenti adottati in coerenza con i criteri stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica previsto dall'articolo 2, comma 2, sulla base dei danni effettivamente verificatisi ed entro il limite delle risorse finanziarie ivi individuate, stabiliscano, fra l'altro, le modalità di predisposizione e di attuazione di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici, danneggiati dagli eventi sismici. In tale ambito vengono compresi, per quanto più direttamente ci riguarda, quelli adibiti all'uso scolastico e le strutture edilizie universitarie nonché gli immobili demaniali o di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, formalmente dichiarati di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali). Rileva che non viene indicato il termine entro il quale tale piano di interventi urgenti dovrà essere predisposto. Aggiunge, inoltre, che la specificazione « formalmente dichiarati » riferita al patrimonio di enti ecclesiastici escluderebbe un gran numero di chiese ed edifici religiosi di sicuro interesse culturale e sottoposti alle disposizioni di tutela per i quali, però, non è stata perfezionata la procedura di verifica dell'interesse medesimo. Il comma 2 detta disposizioni in merito alla realizzazione degli interventi urgenti previsti dal precedente comma per il ripristino degli immobili pubblici danneggiati: la competenza spetta ai presidenti delle

regioni interessate, che si avvalgono del competente provveditorato interregionale alle opere pubbliche e degli uffici scolastici provinciali, che operano nell'ambito delle proprie attività istituzionali, con le risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. Nell'ambito del piano di interventi urgenti previsto al precedente comma e nei limiti delle risorse individuate, gli interventi di messa in sicurezza degli immobili danneggiati, gli interventi di rimozione e ricovero dei beni culturali e archivistici mobili, la rimozione controllata e il ricovero delle macerie del patrimonio culturale danneggiato, l'avvio degli interventi di ricostruzione, ripristino, conservazione, restauro e miglioramento strutturale del patrimonio culturale danneggiato, avvengono secondo modalità stabilite d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il presidente della regione interessata.

Al riguardo, segnala che tale specifica previsione — che rinvia ad una intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e il presidente della regione interessata — non risulta perfettamente coerente con la disposizione precedente — comma 1, lettera a) — che pone in capo ai soli presidenti delle regioni la predisposizione del piano di interventi urgenti. Osserva inoltre che l'intesa con il Mibac sarebbe da prevedere anche per la redazione del detto piano, al fine di consentire un minimo di coerenza tra la programmazione degli interventi e le effettive disponibilità finanziarie. Rileva, altresì, che per un pieno successo degli interventi indicati nel secondo periodo del comma in parola — di straordinaria importanza per la conservazione e il recupero del patrimonio storico-artistico danneggiato dal sisma — occorre disporre una specifica dotazione di spesa — la cui consistenza deve essere adeguata alle necessità — per la prima messa in sicurezza da porre in capo alle Direzioni regionali per i beni culturali — che sono stazioni appaltanti nonché dotate di contabilità speciale —, così come è indispensabile riconosce al personale il compenso per prestazioni di lavoro straordinario effettivamente e generosamente reso e il

rimborso delle spese di missione, incluse quelle relative all'uso del mezzo proprio, in deroga alle vigenti norme di contenimento della spesa. Osserva che pare inoltre necessario prevedere l'assunzione a tempo determinato di personale specializzato di III area al fine di potenziare l'organico delle strutture periferiche del Ministero presenti nei territori coinvolti da sisma. Osserva, inoltre, che molte risultano essere le sedi di archivi e biblioteche lesionate e inagibili a causa del sisma: in tali casi si impone il trasferimento del patrimonio bibliografico e archivistico ad altra sede, mentre negli altri casi si imporranno comunque interventi di risistemazione del materiale, una volta che i locali che ospitano gli archivi e le biblioteche siano stati messi in sicurezza. In particolare, rileva che sono due i problemi principali che attengono alla strategia di salvaguardia e salvataggio degli archivi operata dalla Soprintendenza archivistica d'intesa con la Direzione Regionale dei beni culturali e del paesaggio: il primo è costituito dal difficile reperimento dei locali in cui ospitare gli archivi recuperati e dalla loro predisposizione per consentire interventi di riordinamento necessari per ridare funzionalità agli archivi recuperati; il secondo problema è costituito proprio dalla necessità di ridare rapidamente funzionalità agli archivi così da consentire, ad esempio, ai comuni di riprendere la normale attività. Ne consegue che occorrono risorse dedicate sia per attrezzare i nuovi e provvisori spazi con adeguate scaffalature ed elementari sistemi di sicurezza antintrusione ed antiincendio, sia per finanziare gli interventi di primo riordinamento. Analoghe sono le esigenze per il recupero in emergenza del patrimonio bibliografico, prodromico al ripristino dei servizi e delle situazioni conservative ordinarie.

In merito alle disposizioni del primo periodo del comma in parola, osserva come l'affidamento della realizzazione degli interventi al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche appaia inadeguata in riferimento al patrimonio ecclesiastico. Il Provveditorato, in quanto Mi-

nistero delle infrastrutture e lavori pubblici, ha prevalentemente competenza nell'edilizia demaniale (nella quale si annoverano caserme delle forze dell'ordine, prefetture, edifici di proprietà dello Stato, con esclusione di beni in consegna ai ministeri, e quindi anche al Ministero, mentre la struttura tecnica specializzata per intervenire sui beni culturali è costituita dall'articolazione Soprintendenze e Direzioni regionali. Pertanto, per il patrimonio ecclesiastico tutelato, il Commissario potrebbe avvalersi della Direzione regionale per i beni culturali competente per territorio. A seguito delle audizioni informali svolte in Commissione nella scorsa settimana in ordine alla tutela dei beni culturali, rileva peraltro che è emersa decisamente la necessità di definire un più efficace coordinamento e una precisa gestione dell'evento sismico, a partire dalla indicazione di una sede in cui i soggetti competenti – Protezione civile nazionale e regionale, regione, province, prefetture, comuni, edifici religiosi, Ministero – possano confrontarsi e assumere decisioni rapide e condivise, tese ad evitare di perdere per sempre beni culturali – ad esempio, i campanili – o a metterli in sicurezza, come ad esempio, al patrimonio mobile, in particolare di proprietà di enti religiosi. Sempre in ordine al patrimonio religioso, al fine di accelerare i lavori di messa in sicurezza e di ripristino di beni tutelati, dalle audizioni è emerso che la norma dovrebbe precisare che gli enti religiosi possono procedere agli interventi previa redazione di perizia e asseverazione di un professionista abilitato, fermo restando che la perizia deve essere trasmessa alla Soprintendenza competente, che potrà sospendere i lavori se in dissenso con l'intervento, pur garantendo la conservazione del bene e la sua messa in sicurezza.

Rileva, inoltre, che il decreto in parola non ha disposto alcuna previsione in favore delle attività di spettacolo: tale settore ha subito danni ingenti alle strutture (moltissimi sono i teatri pubblici inagibili) e alla propria ordinaria programmazione (innumerevoli gli spettacoli annullati men-

tre le sale cinematografiche sono deserte). Nell'immediato, ritiene pertanto indispensabile disporre un budget dedicato all'allestimento, nei territori coinvolti dal sisma, di tensostrutture adeguate ad accogliere spettacoli e a sostenere una conveniente programmazione teatrale e cinematografica. Analoga attenzione dovrà inoltre essere posta al sostegno delle imprese che svolgendosi in luoghi al chiuso (teatri e cinema) registrano il crollo verticale delle presenze di spettatori, così come forme di sostegno al reddito per i lavoratori del settore. Ricorda che gli eventi sismici hanno avuto pesantissime conseguenze anche sulle sedi del sistema di istruzione: nella sola Emilia Romagna sono ben 223 le scuola danneggiate (oltre 71 mila gli studenti coinvolti), di cui oltre 90 da demolire; anche l'Ateneo di Ferrara ha riportato danni significativi. Su questo problema, e più in generale sulla materia scolastica, interviene l'articolo 5. Nel dettaglio, il comma 1 prevede che le risorse finanziarie individuate con il decreto ministeriale 30 luglio 2010 in attuazione dell'articolo 7-bis del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, possano essere destinate alla messa in sicurezza, all'adeguamento sismico e alla ricostruzione degli edifici scolastici danneggiati o resi inagibili in conseguenza degli eventi sismici iniziati il 20 maggio 2012.

Ricorda che l'articolo 7-bis, comma 1, del decreto-legge n. 137 del 2008 ha previsto l'assegnazione al Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici – predisposto nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche di cui all'articolo 1 della legge 443 del 2001 – di un importo non inferiore al 5 per cento delle risorse stanziato per il Programma delle infrastrutture strategiche in cui il piano stesso è ricompreso. In attuazione di tali disposizioni con l'adozione della delibera CIPE n. 114 del 2008 sono stati accantonati contributi pari a circa 115 milioni di euro in termini di volume di investimento per un 3° Programma stralcio, poi ritirato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'am-

bito della Conferenza unificata del 29 ottobre 2010. Il comma 2 del citato articolo 7-bis del decreto-legge n. 137 del 2008 dispone in ordine alla revoca delle economie, comunque maturate alla data di entrata in vigore di tale decreto-legge e rivenienti da precedenti finanziamenti. Il comma 3 dell'articolo 7-bis prevede che la revoca delle economie precedentemente citate è disposta con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le regioni territorialmente competenti, e le relative somme sono riassegnate, con le stesse modalità, per l'attivazione di opere di messa in sicurezza delle strutture scolastiche, finalizzate alla mitigazione del rischio sismico, da realizzare in attuazione del patto per la sicurezza delle scuole sottoscritto il 20 dicembre 2007 dal Ministro della pubblica istruzione e dai rappresentanti delle regioni e degli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. L'eventuale riassegnazione delle risorse a regione diversa è disposta sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

Riterrebbe pertanto opportuno un coordinamento tra la disposizione in esame e il contenuto dell'articolo 7-bis del decreto-legge n. 137 del 2008 che, al comma 3, dispone in ordine alla riassegnazione delle risorse revocate. Ritiene che potrebbe essere altresì opportuno valutare che sia acquisita la previa intesa della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 1997 n. 281, anziché della Conferenza Stato-regioni. Il medesimo comma 1 dell'articolo 5 dispone che le risorse finanziarie individuate dal decreto ministeriale 30 luglio 2010 siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca. La relazione tecnica evidenzia che l'importo complessivamente revocato con tale decreto ministeriale ammonta a 73,668 milioni di euro. In considerazione dell'alto numero di edifici adibiti ad uso scolastico e ai servizi per l'infanzia danneggiati dal

sima, osserva che le risorse finanziarie messe a disposizione appaiono assolutamente insufficienti. Segnala pertanto che, ai fini del ripristino e della messa in sicurezza dei detti edifici potrebbe essere assegnata alle province coinvolte e ai comuni interessati quota parte dello stanziamento di 100 milioni per l'edilizia scolastica previsto dall'articolo 53 comma 5 delle legge 35 del 2012 e dello stanziamento di 100 milioni per la costruzione di nuovi edifici scolastici di cui alla tabella n. 5 della delibera CIPE n. 6 del 20 gennaio 2012. Tale misura andrebbe altresì raccordata con l'esclusione delle spese di edilizia scolastica dal patto di stabilità, come richiesto più volte dal Parlamento. Il comma 2 prevede che le regioni in cui si trovano i territori colpiti dagli eventi sismici indicati al comma 1 sono autorizzate a modificare i piani di edilizia scolastica eventualmente già predisposti sulla base della normativa di settore previgente e non ancora attivati, anche con l'inserimento di nuove opere. In proposito, ricorda che la programmazione dell'edilizia scolastica si realizza mediante piani generali triennali e piani annuali di attuazione predisposti e approvati dalle regioni, sentiti gli uffici scolastici regionali, sulla base delle proposte formulate dagli enti territoriali competenti sentiti gli uffici scolastici provinciali, che all'uopo adottano le procedure consultive dei consigli scolastici distrettuali e provinciali.

Riterrebbe, quindi, opportuno specificare che la «previgente normativa» alla quale si è inteso fare riferimento è l'articolo 4 della legge n. 23 del 1996. Il comma 3 dispone che, nei limiti di durata dello stato di emergenza — che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, è prorogato fino al 31 maggio 2013 — e per fronteggiare lo stesso, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna può adottare, per l'anno scolastico 2012/2013, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi di adattamento del calendario scolastico, dell'articolazione e della composizione di classi e sezioni, nonché interventi in materia di flessibilità dell'orario e della durata delle lezioni. Segnala che le disposi-

zioni normative vigenti affidano le competenze in tali ambiti in parte alle regioni, in parte alle istituzioni scolastiche, ferma la competenza degli Uffici scolastici regionali — che costituiscono l'amministrazione periferica del Ministero — in materia di ripartizione delle consistenze organiche a livello provinciale. Infatti l'articolo 138 del d.lgs. 112 del 1998 ha delegato alle regioni la determinazione del calendario scolastico, a partire dall'anno scolastico 2002/2003, fermo restando che allo svolgimento delle lezioni, ai sensi dell'articolo 74, comma 3, del decreto legislativo n. 297 del 1994, sono assegnati almeno 200 giorni.

In particolare, ricorda che nell'ambito delle funzioni regionali di determinazione del calendario l'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, dispone che gli adattamenti dello stesso sono stabiliti dalle medesime istituzioni scolastiche in relazione alle esigenze derivanti dal piano dell'offerta formativa. Anche per quanto riguarda l'organizzazione didattica, l'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 dispone che, nell'esercizio dell'autonomia didattica, le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune. L'articolo 5, comma 3, dispone, inoltre, che l'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale. L'articolo 2, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, affida ai dirigenti preposti agli uffici scolastici regionali la ripartizione delle consistenze organiche a livello provinciale, con riguardo alle specifiche esigenze ed alle diverse tipologie e condizioni di funzionamento delle istituzioni scolastiche, nonché alle possibilità di impiego flessibile delle stesse risorse. Il comma 6 affida ai dirigenti dell'amministrazione scolastica e ai dirigenti scolastici

la responsabilità del rispetto dei criteri e dei parametri relativi alla formazione delle classi, previsti dallo stesso decreto. Dal punto di vista della formulazione del testo, segnala che le parole « di articolazione e di composizione » dovrebbero essere sostituite dalle parole « dell'articolazione e della composizione », poiché riferite alla previsione di « interventi di adattamento ». Il comma 4 autorizza il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ad emanare, ove necessario, un'ordinanza finalizzata a disciplinare, anche in deroga alle norme vigenti, lo svolgimento degli scrutini e degli esami relativi all'anno scolastico 2011/2012 nei comuni interessati dal sisma, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. L'ordinanza in questione è stata emanata, sulla base dell'autorizzazione recata dal decreto-legge in commento, l'8 giugno 2012 (O.M. n. 52); essa dispone che i candidati agli esami di Stato per la scuola secondaria di primo e di secondo grado degli istituti scolastici colpiti dagli eventi sismici delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, in particolare delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo (istituti che devono essere puntualmente individuati dall'Ufficio scolastico regionale), sostengono esclusivamente le prove orali, che hanno preso avvio a partire dal 22 giugno scorso. La medesima ordinanza, inoltre, ha confermato la validità dell'anno scolastico anche per gli istituti che, a causa dell'emergenza, non abbiano potuto rispettare il limite minimo di 200 giorni di lezione e, con riferimento agli scrutini per il passaggio alla classe successiva, ha disposto l'ammissione degli studenti alla classe successiva anche in deroga al limite minimo di frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato.

Dal punto di vista della formulazione del testo, segnala che le parole « nei comuni di cui al comma 1 », riferendosi, secondo la tecnica legislativa corretta, al comma 1 dell'articolo 5, dovrebbero essere sostituite con le parole « nelle aree di cui al comma 1 », in considerazione del fatto che quest'ultimo non cita comuni. Ove,

invece, si intenda fare riferimento al comma 1 dell'articolo 1 – nel quale si parla di « comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo » – occorre esplicitarlo. Segnala inoltre che nel decreto in esame sarebbe auspicabile inserire una norma per consentire la sospensione delle tasse per gli studenti universitari che risiedono nei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessate dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio scorso per i quali è stato adottato il decreto ministeriale dell'economia e delle finanze 1° giugno 2012 di differimento dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari: si tratterebbe di una norma in favore del diritto allo studio per giovani che risiedono in zone particolarmente colpite sotto il profilo economico e sociale. Ricorda, poi, che l'articolo 16 prevede che il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport promuova iniziative di informazione anche all'estero sulla fruibilità delle strutture ricettive e del patrimonio culturale, nelle zone colpite dal sisma. La promozione di tali iniziative è effettuata per il tramite della struttura di missione per il rilancio dell'Immagine Italia, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2011. La relazione illustrativa precisa che la spesa pari a euro 300.000 trova copertura nelle disponibilità presenti sul capitolo di spesa 854 del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e di competenza della « Struttura di missione per il rilancio dell'immagine dell'Italia », nell'ambito del CDR n. 17 « Turismo ». Segnala, infine, che l'articolo 3 reca disposizioni in ordine alla definizione dei criteri per la concessione di contributi e finanziamenti per la ricostruzione o riparazione delle abitazioni private o di immobili ad uso non abitativo. A tale proposito, ricorda che i due violenti sismi del 20 e del 29 maggio hanno particolarmente danneggiato l'edilizia rurale, pregiudicandone la futura permanenza a caratterizzare il paesaggio campestre. In considerazione degli alti costi e delle difficoltà di intervento nel

recupero di tale edilizia, riterrebbe necessario raccomandare una particolare attenzione nell'erogazione dei contributi in favore del ripristino di questi specifici immobili.

Si riserva, quindi, di formulare una proposta di parere nel prosieguo dell'esame.

Emerenzio BARBIERI (PdL) chiede chiarimenti in ordine ai tempi di esame del provvedimento in discussione.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, ritiene innanzitutto sia importante poter rendere il parere prima che si dia luogo all'esame degli emendamenti nella Commissione di merito, di guisa che i rilievi formulati possano essere tenuti in considerazione ai fini della modifica del testo. Aggiunge che la Conferenza dei presidenti dei gruppi potrebbe prevedere l'avvio dell'esame del provvedimento in Assemblea a partire al prossimo 9 luglio, così che la Commissione dovrebbe esprimere il parere di competenza alla Commissione di merito entro mercoledì 4 luglio prossimo.

Emerenzio BARBIERI (PdL) condivide le osservazioni contenute nella relazione della relatrice, che propone senz'altro di trasformare in condizioni ai fini del parere. Chiede, al riguardo, di chiarire che, nella fase della ricostruzione, siano rispettati i criteri di edificazione antisismica per gli edifici religiosi. Sottopone, inoltre, all'attenzione della relatrice e della Commissione l'opportunità di sospendere il pagamento delle tasse universitarie, tenendo però conto del criterio del reddito.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, rispondendo all'onorevole Barbieri, osserva innanzitutto come l'attuale normativa già imponga di rispettare, nella fase della ricostruzione, i criteri di edificazione antisismica citati. Con riguardo alla proposta di sospendere il pagamento delle tasse universitarie, tenendo conto del criterio del reddito, osserva come anche chi ha redditi elevati, nelle zone colpite dal

terremoto, si può venire a trovare in una situazione, magari solo temporanea, di disagio economico. Si tratta comunque di materie di competenza delle Commissioni bilancio e finanze.

Giovanni LOLLI (PD) osserva innanzitutto come, per ricostruire con criteri totalmente antisismici, si dovrebbe procedere prima all'abbattimento totale dei manufatti danneggiati. Suggerisce, poi, di ottenere dal Ministero per i beni e le attività culturali la sospensione della verifica della programmazione delle attività, all'esito del quale è condizionato il mantenimento della qualifica di istituzione culturale.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP) apprezza in modo particolare l'attenzione della relatrice per le istituzioni dello spettacolo.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.35.

RISOLUZIONI

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 17.35.

7-00898 Siragusa: Sulla questione dei precari della scuola.

(Discussione e rinvio).

Alessandra SIRAGUSA (PD) illustra la risoluzione in titolo, auspicando che il Governo si impegni a prorogare all'anno scolastico 2012/2013 le misure legislative contenute nel decreto cosiddetto «salvaprecari», come da lei già richiesto nella

sua interrogazione 5-06669. Ricorda che in riferimento a questa ultima il sottosegretario Rossi Doria, nel corso della seduta del 21 giugno scorso, ha risposto limitandosi a ribadire la necessità di una norma al riguardo.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene che l'adesione del suo gruppo alla risoluzione in discussione, che condivide in linea generale, è condizionata all'eliminazione dei riferimenti, ivi contenuti, alle misure adottate dal Governo precedente. Auspica quindi si proceda alla formulazione di una risoluzione unitaria, alla definizione della quale si dichiara disponibile, per individuare lo strumento legislativo più opportuno a prorogare le misure legislative contenute nel decreto cosiddetto «salvaprecari».

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ricorda all'onorevole Barbieri che, anche con riferimento alle risoluzioni discusse nel corso delle sedute precedenti, tutti i gruppi hanno lavorato al fine di perseguire e raggiungere la massima condivisione possibile.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA ribadisce quanto già rappresentato in sede di risposta all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Siragusa, ribadendo che, per un'eventuale estensione delle misure a tutela dei precari anche all'anno scolastico 2012/2013, è necessaria una norma che lo consenta, con relativa copertura finanziaria. Illustra, quindi, una nota del Ministero riferita alla risoluzione in titolo (*vedi allegato*).

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 670 del 21 giugno 2012, a pagina 53, prima colonna, ottava riga, sostituire la terza parola con la seguente « XI ».

ALLEGATO

7-00898 Siragusa: Sulla questione dei precari della scuola.**NOTA DEL GOVERNO**

PROPONENTE	IMPEGNI	VALUTAZIONI DEL GOVERNO
7-00898 On. Siragusa (PD)	Prevedere per quanto di competenza, l'approvazione di un specifico provvedimento per garantire il corretto avvio dell'anno scolastico 2012/2013 garantendo la funzionalità delle istituzioni scolastiche a beneficio dei cittadini, studenti e personale scolastico.	<p>Le misure introdotte dal decreto cosiddetto « Salva precari » e dalle successive proroghe hanno coperto l'intero triennio oggetto delle riduzioni di organico e conseguenti tagli di spesa di cui al piano programmatico ex articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008. Poiché il piano di contenimento della spesa di cui all'articolo 64 è stato completato con il corrente anno scolastico, la disposizione non appare ulteriormente prorogabile, almeno per quanto riguarda il comma 2 che prevedeva – in deroga alle disposizioni contenute nella legge 3 maggio 1999, n. 124, sul conferimento delle supplenze – l'assegnazione a detto personale della supplenze per assenza temporanea dei titolari con precedenza assoluta e a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie d'istituto.</p> <p>Relativamente ai progetti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 1, è all'attenzione del Ministero l'eventualità di prorogare la disposizione che li prevede.</p>

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. Emendamenti C. 5256 Governo, approvato dal Senato	51
<i>ERRATA CORRIGE</i>	51

COMITATO DEI NOVE

Lunedì 25 giugno 2012.

**Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita.
Emendamenti C. 5256 Governo, approvato dal Senato.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 17.35 alle 18.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 670 del 21 giugno 2012, a pagina 111, seconda colonna, diciottesima riga, le parole « e rinvio » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « e conclusione ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 484 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	52
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	56
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa del deputato Palagiano</i>)	58
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	64

SEDE CONSULTIVA:

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica. C. 5273 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	54
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	67

ATTI DEL GOVERNO

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro della salute Renato Balduzzi.

La seduta comincia alle 17.30.

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 484.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta del 20 giugno 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, avverte che sono pervenuti il parere della Conferenza unificata e i rilievi della V Commissione (bilancio) sulle conseguenze di carattere finanziario; pertanto la Commissione potrà procedere all'espressione del parere.

Illustra, quindi, la proposta di parere da lui predisposta (*vedi allegato 1*).

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) chiede l'attivazione del circuito chiuso per la pubblicità dei lavori della odierna seduta.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) chiede al presidente Palumbo di dare

lettura del parere e dei rilievi testé annunciati.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, dopo aver fatto presente che il parere della Conferenza unificata e i rilievi della Commissione bilancio sono in distribuzione a disposizione di tutti i commissari, accede tuttavia alla richiesta del deputato Farina Coscioni e ne dà brevemente lettura.

Anna Margherita MIOTTO (PD), poiché il testo della proposta di parere del relatore è disponibile solo da pochi minuti, chiede una sospensione dei lavori per consentire ai membri della Commissione una valutazione approfondita della proposta citata.

Antonio PALAGIANO (IdV) fa presente di aver predisposto una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*), che chiede di poter illustrare prima di sospendere eventualmente la seduta.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, avverte che la proposta di parere alternativa sarà posta in votazione solo ove non approvata la proposta di parere del relatore. Invita quindi l'onorevole Palagiano ad illustrarla.

Antonio PALAGIANO (IdV), nell'illustrare nel dettaglio la complessa ed articolata proposta alternativa di parere da lui presentata, esprime diverse perplessità e dubbi innanzitutto sulla legittimità costituzionale della parte relativa agli Istituti zooprofilattici, come evidenziato anche dalle regioni. Altre criticità sono ravvisate poi nelle disposizioni che paventano riduzioni e tagli alle attività dell'Istituto superiore di sanità nel settore delle malattie rare e della sicurezza alimentare, nonché nella mancata previsione di norme che garantiscano la trasparenza per le nomine degli organi di vertici degli enti. Infine, ritiene che vadano meglio coordinate le nuove disposizioni con la normativa vigente, poiché si ravvisa un rischio di sovrapposizioni e confusioni normative

che porterebbero ad inutili contenziosi interpretativi.

Lucio BARANI (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, propone di accedere alla richiesta di sospendere temporaneamente la seduta, avanzata dalla collega Miotto, per prendere visione anche della proposta di parere presentata dal deputato Palagiano. Nel frattempo si potrebbe passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che intorno alle 18 e 30 si dovrebbe votare in Assemblea e che pertanto entro tale orario la Commissione dovrebbe concludere l'esame di entrambi i provvedimenti.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che una sospensione breve, anche di 10 minuti possa essere sufficiente al fine di effettuare le debite valutazioni su entrambe le proposte di parere presentate.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP) concorda sulla opportunità di sospendere la seduta.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18.10, è ripresa alle 18.20.

Lucio BARANI (PdL), ritenendo condivisibili alcune osservazioni contenute nella proposta di parere alternativa presentata dal deputato Palagiano, riterrebbe opportuno che il relatore recepisce alcuni punti di questa nella sua proposta di parere. In particolare, è favorevole alla prima delle condizioni apposte, nonché alle condizioni inserite alla lettera *d*) del punto 3) e alla lettera *a*) del punto 7). Andrebbero recepiti, a suo avviso, anche i rilievi relativi allo scioglimento degli altri organi degli IZS, mentre l'articolo 11, comma 3, disciplina solo l'ipotesi di scioglimento del consiglio di amministrazione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, accoglie la proposta del collega Barani e riformula la sua proposta di parere (*vedi allegato 3*).

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) avverte che non parteciperà al voto sullo schema di decreto in esame, anche per le motivazioni già espresse in fase di dibattito. In questa sede le preme ricordare che la legge di delega stabilisce con precisione l'*iter* – rigoroso – che deve essere seguito per l'emanazione dei decreti legislativi su proposta del ministro competente in materia, ricordando che « sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, che si esprime entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, il Governo può comunque procedere. Successivamente, gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione ».

In proposito, sottolinea come solo oggi si è appreso del parere negativo – e non positivo come annunciato dal Presidente –, della Conferenza unificata che già nella riunione del 19 giugno u.s. ha evidenziato perplessità circa le disposizioni contenute nello schema relativamente al riordino degli istituti zooprofilattici sperimentali, formulando la richiesta di stralcio del capo II. Il ministero della salute non ha accolto la richiesta di stralcio.

Constata con estremo rammarico che non si può continuare a lavorare in queste condizioni, a svolgere una mera attività di « ratifica » dell'operato del Governo che svilisce ogni prerogativa dell'azione di indirizzo e controllo che la Commissione affari sociali è chiamata, invero, ad operare con estrema attenzione trattandosi, in questo caso, di una materia particolarmente complessa, i cui riflessi sulla comunità sono di fondamentale importanza

incidendo direttamente su un diritto – quello della salute e delle cure – costituzionalmente protetto.

Laura MOLTENI (LNP) dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, esprimendo una valutazione decisamente negativa, al pari di quanto hanno stabilito le regioni in sede di Conferenza unificata, sulla parte relativa agli Istituti zooprofilattici sperimentali, di cui chiede la soppressione e l'espunzione dal testo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 18.30.

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 25 giugno 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro della salute Renato Balduzzi.

La seduta comincia alle 18.10.

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica.

C. 5273 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo nella seduta del 21 giugno 2012.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi nella scorsa seduta, illustra una proposta di parere (*vedi allegato 4*).

Laura MOLTENI (LNP), nel dichiarare che il suo gruppo si asterrà dalla votazione, esprime le sue perplessità relativamente alle norme che prevedono la possibilità di certificare i crediti anche per le regioni in grave dissesto finanziario e che sono sottoposte ai Piani di rientro, per le quali non v'è alcuna certezza e trasparenza sui profili contabili e di bilancio. Per

il resto, il suo gruppo è favorevole al provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 18.15.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 484.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Affari sociali,

esaminato lo schema di decreto legislativo volto a dare attuazione alla delega conferita al Governo dall'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183, la cui scadenza è stata differita al 30 giugno 2012 dall'articolo 1, comma 2, della legge 24 febbraio 2012, n. 14;

tenuto conto dei principi e criteri direttivi di delega di cui ai citati articoli;

preso atto dei rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario, espressi dalla V Commissione, ai quali si fa rinvio per quanto di competenza e che si allegano al presente parere;

preso altresì atto del parere espresso dalla Conferenza unificata sullo schema di decreto legislativo in titolo nella seduta del 21 giugno 2012, che peraltro si concentra solo su una parte del provvedimento;

alla luce del dibattito intervenuto nel corso dell'esame presso la Commissione Affari sociali nell'ambito del quale, in particolare:

per quanto riguarda l'Istituto superiore di sanità (ISS), è stata evidenziata la necessità di mantenerne l'autonomia nel campo della ricerca e le funzioni attribuitigli ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2011, n. 70 (di cui l'articolo 8 dello schema di decreto legislativo in oggetto prevede invece l'abrogazione);

con riferimento all'articolo 1, comma 2, ultimo periodo, dello schema di decreto legislativo in titolo sono state acquisite le dichiarazioni rese dal Ministro della salute nella seduta della Commissione del 20 giugno 2012, per cui il richiamo all'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 231, ivi contenuto, deve intendersi riferito solo alla procedura prevista da questa norma in ordine alla programmazione del fabbisogno delle risorse umane e non anche al Ministro competente che, nel caso dell'Istituto superiore di sanità, è il Ministro della salute;

riguardo alle indennità, agli emolumenti, ai gettoni e ai rimborsi spese dei membri degli organi dell'Istituto superiore di sanità, nonché del presidente, si rileva che il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 70 del 2001 fa rinvio a decreti ministeriali; poiché il citato decreto del Presidente della Repubblica viene abrogato dall'articolo 8, comma 1 dello schema e che lo schema medesimo, all'articolo 5, comma 1, fa riferimento solo al trattamento economico del direttore generale, occorrerebbe un chiarimento sulle fonti di regolamentazione dei profili summenzionati;

relativamente alla Lega italiana per la lotta ai tumori (LILT), è stato evidenziato come il termine di sessanta giorni previsto dell'articolo 20, comma 2, per l'adeguamento del proprio statuto sia troppo breve oltre che in contrasto con la disciplina di delega nella parte in cui contempla, per la revisione degli statuti, un termine di sei mesi. Inoltre, la previ-

sione di cui all'articolo 23, comma 1, per cui, al di là della loro scadenza naturale, gli attuali organi della LILT scadono automaticamente e vanno quindi rinnovati entro un mese dall'approvazione del nuovo statuto, è stata ritenuta poco razionale in quanto tali organi sono stati rinnovati solo nel 2010, per cui procedere tempestivamente ad un ulteriore rinnovo potrebbe comportare la paralisi o, nel migliore dei casi, un rallentamento delle attività di ricerca e prevenzione della LILT,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, comma 3, le parole da: « Il piano » fino a: « Ministro della salute » siano sostituite dalle seguenti: « Il piano, predisposto dal presidente dell'Istituto, è reso pubblico per almeno 30 giorni, al fine di recepire eventuali suggerimenti da parte del personale dell'Istituto stesso. È, quindi, deliberato dal Consiglio di amministrazione, previo parere vincolante del Comitato scientifico, e approvato dal Ministro della salute »;

b) all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: « lo statuto », siano aggiunte le seguenti: « nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 419, e dei principi contenuti nell'articolo 1 del decreto della Presidenza della Repubblica 20 gennaio 2001, n. 70, ». Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, lettera c), dopo le parole: « n. 70 », siano aggiunte le seguenti: « , ad eccezione dell'articolo 1 »;

c) all'articolo 3, comma 4, lettera c), occorre precisare che il rinvio si riferisce al comma 5, lettere b) e c), del medesimo articolo anziché al comma 6;

d) all'articolo 3, dopo il comma 6, sia aggiunto il seguente: « 7. I regolamenti di cui al presente articolo non possono contenere disposizioni in contrasto o in deroga a quanto stabilito nello statuto »;

e) all'articolo 18, comma 1, capoverso Art. 2, lettera b), sostituire le parole « il terzo periodo » con le seguenti « il quarto periodo »;

f) all'articolo 20, comma 2, le parole: « sessanta giorni » siano sostituite dalle seguenti: « sei mesi »;

e con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, comma 2, lettera c), valuti il Governo l'opportunità di chiarire la posizione del Centro nazionale trapianti e del Centro nazionale sangue, in quanto configurati, ai sensi della predetta norma, come aree operative dell'Istituto superiore di sanità, pur se dotate di particolare autonomia, laddove nella relazione illustrativa dello schema di decreto legislativo in titolo si afferma che i due Centri citati risultano solo « collocati » presso il predetto Istituto senza che questa collocazione comporti una diretta sinergia e programmazione di attività con l'Istituto stesso, essendo organi tecnici del Ministero della salute che rispondono direttamente al Ministro, applicandone gli indirizzi e gli orientamenti;

b) valuti il Governo l'opportunità di prevedere la fonte di regolamentazione per la disciplina del trattamento economico, degli emolumenti e dei rimborsi spese dei membri degli organi dell'Istituto superiore di sanità;

c) all'articolo 23, comma 1, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che dopo il varo del nuovo statuto, gli attuali organi possano rimanere in carica fino alla naturale scadenza.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 484.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA
DEL DEPUTATO PALAGIANO**

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute (Atto n. 484);

premessi che:

il decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, cosiddetto «Decreto milleproroghe», ha differito al 30 giugno 2012 il «termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 4 novembre 2010, n. 183, limitatamente agli enti, istituti e società vigilati dal Ministero della salute», ed ha aggiunto tra i principi ed i criteri direttivi quelli «di sussidiarietà e di valorizzazione dell'originaria volontà istitutiva, ove rinvenibile»;

sulla base di tale delega il Governo aveva predisposto lo scorso anno uno schema di decreto legislativo che è stato sottoposto all'attenzione della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari;

in sede di Conferenza unificata (parere 108 CU del 27 ottobre 2011), il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle province autonome aveva espresso parere negativo ed avanzato la richiesta di attivare sulle relative problematiche un apposito tavolo di confronto politico;

lo schema di decreto legislativo che viene ora proposto è sensibilmente diverso nell'impostazione rispetto a quello sul quale le regioni si erano già espresse. Esso si compone di cinque capi e di ventiquattro articoli;

per quanto concerne l'Istituto superiore di sanità, previsto dal Capo I dello schema di decreto in esame, tale riordino rischia di essere inefficace ai fini di una reale riorganizzazione dell'ente, ma anche inutile poiché non prevede alcun rilancio strategico dell'Istituto stesso. In questi termini, lo schema si concretizza di fatto come un'occasione mancata per il rilancio dell'ISS e la necessaria valorizzazione del suo ruolo istituzionale;

la finalità di produrre risparmi e semplificazioni, anche attraverso tagli, accorpamenti e una maggiore razionalizzazione, rischia di far perdere di vista la strategia e la missione complessiva dell'Istituto. Non avrebbe senso, perciò, sopprimere strutture che rispondono ai bisogni dei cittadini italiani ed europei come, per esempio, quelle che si occupano di sicurezza alimentare o di malattie rare;

resta sostanzialmente irrisolto il fatto che attualmente i Dipartimenti (come da regolamento dell'ISS) sono solo nominalmente dei «Centri di costo», ma in realtà non lo sono affatto. Questo rende la struttura irrazionalmente lenta, e con un'amministrazione pletorica;

è peraltro indispensabile ribadire l'autonomia e il ruolo dell'ISS come ente pubblico di ricerca ed organo tecnico-scientifico del SSN. L'Istituto ha infatti compiti istituzionali insostituibili in materia di salute pubblica basati su attività di ricerca, valutazione, controllo e consulenza tecnico-scientifica;

va tra l'altro segnalato come, paradossalmente, nella parte relativa al rior-

dino degli Istituti Zooprofilattici, il costituendo « Comitato di supporto strategico » che si deve occupare di sicurezza alimentare, sanità pubblica veterinaria e rapporti con l'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare), non vede tra i suoi componenti nessun membro dell'ISS, che pure annovera un suo Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare;

con riferimento al Capo II relativo al riordino degli Istituti Zooprofilattici, si ricorda che già con la precedente versione dello schema di decreto legislativo la Conferenza delle Regioni aveva sollevato la necessità di stralciare dal suddetto schema, il Capo relativo agli Istituti Zooprofilattici;

il nuovo schema in esame, continua a prevedere il riordino degli Istituti Zooprofilattici (al Capo II), con disposizioni di modifica del decreto legislativo n. 270 del 1993, norma di riferimento per la organizzazione;

vanno sottolineati diversi elementi che generano perplessità, anche per i loro risvolti applicativi, e più in generale si osserva come non sia affatto chiaro come gli articoli del Capo II si integrino o sostituiscano le norme del decreto legislativo 270/93 riguardante il « Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali », rischiando di produrre una confusione normativa;

in generale, lo schema in esame, proprio per la sua natura parziale ed integrativa rispetto al suddetto decreto legislativo n. 270 del 1993, manca di una sua organicità e rischia, in fase di eventuale applicazione, di generare numerosi punti di incertezza applicativa;

peraltro, l'articolo 16, recante « Abrogazioni », cita genericamente l'abrogazione di norme del decreto legislativo n. 270 del 1993, incompatibili con la proposta di riordino, quando ormai è prassi consolidata della tecnica legislativa fare un richiamo puntuale delle norme abrogate;

le difficoltà interpretative dell'articolo lasciano in realtà largo margine di discrezionalità rispetto alle parti del decreto legislativo n. 270 del 1993 da sottoporre ad abrogazione, rischiando di lasciare spazi aperti per verosimili contenziosi interpretativi;

certamente preferibile sarebbe stata la possibilità di giungere, per via ordinaria, ad un testo completamente riscritto del decreto legislativo n. 270 del 1993, uno sforzo ancora oggi ritenuto opportuno, e per molti versi auspicabile, per favorire il pieno funzionamento degli IZS;

peraltro la delega al Governo deriva, come già detto, dalla legge n. 183 del 2010, che all'articolo 2 delega il Governo ad adottare, « entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati alla riorganizzazione degli enti, istituti e società vigilati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero della salute nonché alla ridefinizione del rapporto di vigilanza dei predetti Ministeri sugli stessi enti, istituti e società rispettivamente vigilati, ferme restando la loro autonomia di ricerca e le funzioni loro attribuite, in base ai seguenti principi e criteri direttivi ... - *omissis* »;

un motivo di censura, peraltro pregiudiziale rispetto anche al merito del provvedimento in esame, risiede proprio nel profilo di dubbia costituzionalità dello schema di decreto che sembrerebbe essere privo della delega esplicita da parte del Parlamento. Si richiama, a questo riguardo, l'articolo 76 della Costituzione la quale stabilisce: « L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti »;

quello che sembra mancare, in questo caso, è proprio l'oggetto definito della delega, poiché gli Istituti Zooprofilattici, al contrario degli altri enti di cui si propone la riorganizzazione all'interno dello schema di Decreto, non sono vigilati

dal Ministero della salute bensì dalle regioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo n. 270 del 1993, norma della quale non è prevista l'abrogazione esplicita da parte del nuovo testo;

peraltro di tale incongruenza sembra esserne consapevole anche il Governo, laddove nella nuova versione del decreto prevede (all'articolo 10) che le regioni debbano disciplinare « le modalità gestionali, organizzative e di funzionamento degli Istituti, nonché l'esercizio delle funzioni di sorveglianza amministrativa, di indirizzo e verifica sugli Istituti, fatta in ogni caso salva la competenza esclusiva dello Stato, ed adottano criteri di valutazione dei costi, dei rendimenti e di verifica dell'utilizzazione delle risorse, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, e dei seguenti principi fondamentali »;

probabilmente nella proposta si evita accuratamente di utilizzare il termine « Vigilanza », in quanto passibile delle censure pregiudiziali di cui si diceva, utilizzando una perifrasi che però nella sostanza ha lo stesso significato;

se dunque gli Istituti Zooprofilattici, secondo lo stesso Governo, sono vigilati dalle regioni, ne consegue che il Governo non dovrebbe essere legittimato a legiferare;

proprio l'articolo 10, che tratta « Principi per l'esercizio delle competenze regionali », è quello che più di altri genera — per i motivi suesposti — dubbi rispetto alla costituzionalità del provvedimento. Non è chiaro se e in quale misura l'articolo vada a sostituire o integrare l'articolo 2 del decreto legislativo n. 270 del 1993 che individua « Competenze statali e regionali ». Il primo comma dell'articolo 10 della proposta, infatti, riprende e riorganizza quanto previsto al comma 5 del decreto legislativo n. 270 del 1993, entrando però nello specifico di principi di riorganizzazione e gestione degli IZS, che, al contrario, spetterebbero alle compe-

tenze delle regioni e delle province autonome. Le competenze Statali, dettagliate nel decreto legislativo n. 270 del 1993, invece, vengono genericamente riassunte con il richiamo alla necessità di fare salva la competenza specifica dello Stato; nella relazione di accompagnamento si dà atto che tali competenze esclusive debbano limitarsi alla sola profilassi internazionale e sarebbe stato auspicabile che tale previsione fosse esplicitata anche nell'articolo;

per quanto concerne l'articolo 11 dello schema in esame, esso entra nel merito degli Organi di funzionamento degli IZS e, sostanzialmente, riscrive l'articolo 3 del decreto legislativo n. 270 del 1993, riguardante l'organizzazione degli IZS. In questo caso, sono introdotti elementi che non possono non sollevare qualche perplessità, tra questi: a) il fatto che, a parità di compiti, siano fissati criteri di scioglimento per il solo Consiglio di amministrazione e non anche della Direzione o del Collegio Sindacale. Peraltro, criterio di scioglimento è quello che vede il conto economico dell'Ente chiudere con una perdita superiore al 20 per cento del patrimonio per due esercizi consecutivi. L'entità della perdita appare di tutto rilievo essendo riferita ad un quinto del patrimonio dell'Ente ed indicativa di una gestione davvero poco avveduta da parte della Direzione. Appare inoltre singolare che ad essere sciolto, in questo caso sia solo il Consiglio di Amministrazione, che ha compiti di vigilanza, mentre nessun riferimento sia fatto al Direttore dell'IZS che ha invece compiti e responsabilità gestionali dirette, o al Collegio Sindacale che è chiamato a vigilare sulla correttezza degli atti;

va infine evidenziata la necessità che la nomina degli organi di vertice degli enti interessati dallo schema in esame, debba garantire la massima trasparenza, prevedendo espressamente, anche sulla base della presentazione dei *curriculum*,

criteri di selezione che premiano il merito e l'indipendenza dei candidati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) che la nomina degli organi di vertice degli enti interessati dallo schema di decreto legislativo in esame garantisca la massima trasparenza, prevedendo espressamente, anche sulla base della presentazione dei *curriculum*, criteri di selezione che premiano il merito, l'indipendenza e l'autonomia dei candidati;

2) articolo 1, al comma 1, premettere il seguente:

« 01). L'Istituto superiore di sanità è confermato organo tecnico-scientifico del servizio sanitario nazionale, dotato di autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e contabile. Esso si articola in Dipartimenti, ed esercita funzioni e compiti tecnico-scientifici e di coordinamento tecnico nell'ambito della ricerca e del controllo in sanità pubblica, conducendo e promuovendo attività di ricerca, di sperimentazione, di sorveglianza, di valutazione del rischio, di formazione e di documentazione, anche in cooperazione con organismi europei ed internazionali, fatti salvi altri compiti e funzioni che apposite fonti normative demandano all'ISS stesso »;

3) all'articolo 2, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: « Lo statuto inoltre riafferma i principi di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 »;

b) al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente: « e-bis) prevede procedure di valutazione comparativa per l'individuazione dei direttori delle strutture tecnico-scientifiche, misure organizzative volte a potenziare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori, norme antidiscriminatorie di genere nella composi-

zione degli organi, nonché specifiche disposizioni volte a favorire la mobilità dei dipendenti tra l'ISS e gli enti di ricerca, gli enti del SSN e le istituzioni internazionali di ricerca, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. »;

c) al comma 2, lettera b), sostituire le parole « modalità di funzionamento adeguandole alle », con le parole « modalità di funzionamento, che nel rispetto dell'autonomia dell'istituto, le coordina con le »

d) al comma 4, sostituire le parole « sentito il Comitato scientifico », con le parole « previo parere favorevole del Comitato scientifico »;

e) al comma 4, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: « e da due rappresentanti della comunità tecnico-scientifica dell'ISS da essa nominati ai quali non è riconosciuto alcun compenso o indennità »;

4) all'articolo 3, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, premettere il seguente comma: « 01. I regolamenti di cui al presente articolo, devono garantire una migliore e più efficiente realizzazione dei compiti e della missione dell'Istituto »;

b) al comma 1, dopo le parole « su parere », aggiungere le parole « vincolante »;

c) al comma 5, dopo la lettera a), aggiungere la seguente: « a-bis) provvedono a realizzare/valorizzare/sviluppare il ruolo dei Dipartimenti come centri di costo, per una gestione delle risorse più efficiente. »;

d) dopo il comma 6, aggiungere il seguente: « 6-bis). I regolamenti recano anche disposizioni per la gestione trasparente e la soluzione dei potenziali conflitti di interesse che possono derivare da convenzioni e dalla costituzione e partecipazione dell'ISS a consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici o privati. »;

5) all'articolo 4, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente: « c-bis) Il Consiglio Direttivo ».

Conseguentemente, dopo il comma 7, aggiungere il seguente: « 7-bis). Il Consiglio direttivo svolge funzioni di raccordo e coordinamento tra Presidente, CdA e strutture organizzative dell'ente al fine di assicurare trasparenza, efficienza ed uniformità della gestione. È composto dai responsabili delle strutture organizzative e tecnico-scientifiche e da un rappresentante del personale per ogni struttura. »;

b) al comma 2, primo periodo, dopo le parole « Presidente dell'Istituto è scelto », aggiungere le parole « , mediante un meccanismo trasparente di valutazione comparativa e previo apposito avviso pubblico secondo le procedure di cui al decreto legislativo n. 213 del 2009, »;

c) al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: « Il Presidente inoltre cura le relazioni con la Pubblica amministrazione, la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni, e le province autonome. »;

d) al comma 7, sostituire la lettera f), con la seguente: « f) tre rappresentanti eletti tra ricercatori e tecnologi dell'Istituto; »;

6) all'articolo 5, comma 1, primo periodo, sostituire le parole « dal Ministro della salute su proposta del Presidente, sentito il Consiglio di Amministrazione », con le parole « dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, »;

7) all'articolo 6, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, sostituire il primo periodo, con il seguente: « Il Presidente e il Direttore generale dell'Istituto non possono essere amministratori o dipendenti di società o fondazioni, né ricoprire incarichi

retribuiti o meno, anche di consulenza, presso società a capitale pubblico o privato o organismi pubblici i cui compiti ricadano nell'ambito delle funzioni attribuite all'ISS. »;

b) al comma 2, dopo le parole « non possono essere », aggiungere le parole « consulenti, »;

c) dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma: « 2-bis. Lo statuto può prevedere ulteriori specifiche norme di incompatibilità per tutti gli incarichi di direzione delle strutture tecnico-scientifiche dell'Istituto. »;

8) all'articolo 9 premettere il seguente articolo: « ART. 09. – (*Natura e finalità*). – 1. Gli Istituti zooprofilattici sperimentali sono enti di rilievo nazionale dotati di autonomia amministrativa, gestionale e tecnica che operano come strumenti tecnico-scientifici dello Stato, delle regioni e province autonome, per le materie di rispettiva competenza.

2. Gli Istituti zooprofilattici sperimentali svolgono le attività di ricerca scientifica sperimentale veterinaria e di accertamento dello stato sanitario degli animali e di salubrità dei prodotti di origine animale di cui al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270. »;

9) articolo 9, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, sopprimere le parole « medicinali e altri »;

b) al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Di norma le prestazioni fornite alle unità sanitarie locali sono gratuite, fatte salve quelle di particolare complessità, per le quali saranno fissate apposite tariffe. »

10) articolo 10, al comma 1, sostituire le parole « sugli Istituti, fatta in ogni caso

salva la competenza esclusiva dello Stato », con le parole « sui medesimi »;

11) agli articoli 11 e 12, sostituire, ove ricorrono, le parole « consiglio di amministrazione », con le parole « comitato di indirizzo »;

12) articolo 11, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole « veterinaria e sicurezza degli alimenti »

b) al comma 6, sopprimere le parole « veterinaria nazionale e internazionale e della sicurezza degli alimenti »;

13) articolo 13, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: « Alle sedute del Comitato partecipano tre rappresentanti designati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, scelti tra il personale medico veterinario operante presso le stesse, in rappresentanza delle aree geografiche nord, centro e sud dell'Italia. »;

b) al comma 1, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole « nonché il Direttore del Dipartimento di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare dell'Istituto superiore di sanità ».

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. (Atto n. 484).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione Affari sociali,

esaminato lo schema di decreto legislativo volto a dare attuazione alla delega conferita al Governo dall'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183, la cui scadenza è stata differita al 30 giugno 2012 dall'articolo 1, comma 2, della legge 24 febbraio 2012, n. 14;

tenuto conto dei principi e criteri direttivi di delega di cui ai citati articoli;

preso atto dei rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario, espressi dalla V Commissione, ai quali si fa rinvio per quanto di competenza e che si allegano al presente parere;

preso altresì atto del parere espresso dalla Conferenza unificata sullo schema di decreto legislativo in titolo nella seduta del 21 giugno 2012, che peraltro si concentra solo su una parte del provvedimento;

alla luce del dibattito intervenuto nel corso dell'esame presso la Commissione Affari sociali nell'ambito del quale, in particolare:

per quanto riguarda l'Istituto superiore di sanità (ISS), è stata evidenziata la necessità di mantenerne l'autonomia nel campo della ricerca e le funzioni attribuitigli ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2011, n. 70 (di cui l'articolo 8 dello schema di decreto legislativo in oggetto prevede invece l'abrogazione);

con riferimento all'articolo 1, comma 2, ultimo periodo, dello schema di decreto legislativo in titolo sono state acquisite le dichiarazioni rese dal Ministro della salute nella seduta della Commissione del 20 giugno 2012, per cui il richiamo all'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 231, ivi contenuto, deve intendersi riferito solo alla procedura prevista da questa norma in ordine alla programmazione del fabbisogno delle risorse umane e non anche al Ministro competente che, nel caso dell'Istituto superiore di sanità, è il Ministro della salute;

riguardo alle indennità, agli emolumenti, ai gettoni e ai rimborsi spese dei membri degli organi dell'Istituto superiore di sanità, nonché del presidente, si rileva che il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 70 del 2001 fa rinvio a decreti ministeriali; poiché il citato decreto del Presidente della Repubblica viene abrogato dall'articolo 8, comma 1 dello schema e che lo schema medesimo, all'articolo 5, comma 1, fa riferimento solo al trattamento economico del direttore generale, occorrerebbe un chiarimento sulle fonti di regolamentazione dei profili summenzionati;

relativamente alla Lega italiana per la lotta ai tumori (LILT), è stato evidenziato come il termine di sessanta giorni previsto dell'articolo 20, comma 2, per l'adeguamento del proprio statuto sia troppo breve oltre che in contrasto con la disciplina di delega nella parte in cui contempla, per la revisione degli statuti,

un termine di sei mesi. Inoltre, la previsione di cui all'articolo 23, comma 1, per cui, al di là della loro scadenza naturale, gli attuali organi della LILT scadono automaticamente e vanno quindi rinnovati entro un mese dall'approvazione del nuovo statuto, è stata ritenuta poco razionale in quanto tali organi sono stati rinnovati solo nel 2010, per cui procedere tempestivamente ad un ulteriore rinnovo potrebbe comportare la paralisi o, nel migliore dei casi, un rallentamento delle attività di ricerca e prevenzione della LILT;

va infine evidenziata la necessità che le procedure per la nomina degli organi di vertice degli enti interessati dallo schema in esame debbano garantire la massima trasparenza, prevedendo espressamente criteri di selezione che premino il merito e l'indipendenza dei candidati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, comma 3, le parole da: « Il piano » fino a: « Ministro della salute » siano sostituite dalle seguenti: « Il piano, predisposto dal presidente dell'Istituto, è reso pubblico per almeno 30 giorni, al fine di recepire eventuali suggerimenti da parte del personale dell'Istituto stesso. È, quindi, deliberato dal Consiglio di amministrazione, previo parere vincolante del Comitato scientifico, e approvato dal Ministro della salute »;

b) all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: « lo statuto », siano aggiunte le seguenti: « nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 419, e dei principi contenuti nell'articolo 1 del decreto della Presidenza della Repubblica 20 gennaio 2001, n. 70, ». Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, lettera c), dopo le parole: « n. 70 », siano aggiunte le seguenti: « , ad eccezione dell'articolo 1 »;

c) all'articolo 2, comma 4, le parole « sentito il Comitato scientifico » siano sostituite dalle seguenti « previo parere favorevole del Comitato scientifico »;

d) all'articolo 3, comma 4, lettera c), occorre precisare che il rinvio si riferisce al comma 5, lettere b) e c), del medesimo articolo anziché al comma 6;

e) all'articolo 3, dopo il comma 6, sia aggiunto il seguente: « 7. I regolamenti di cui al presente articolo non possono contenere disposizioni in contrasto o in deroga a quanto stabilito nello statuto »;

f) all'articolo 6, comma 1, primo periodo, dopo le parole « incarichi retribuiti » siano aggiunte le seguenti: « anche di consulenza »;

g) all'articolo 18, comma 1, capoverso Art. 2, lettera b), sostituire le parole « il terzo periodo » con le seguenti « il quarto periodo »;

h) all'articolo 20, comma 2, le parole: « sessanta giorni » siano sostituite dalle seguenti: « sei mesi »;

i) relativamente alle nomine degli organi di vertice degli enti interessati dallo schema di decreto legislativo si garantisca la massima trasparenza, prevedendo espressamente, anche sulla base della presentazione di *curriculum*, criteri di selezione che premino il merito, l'indipendenza e l'autonomia dei candidati;

e con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, comma 2, lettera c), valuti il Governo l'opportunità di chiarire la posizione del Centro nazionale trapianti e del Centro nazionale sangue, in quanto configurati, ai sensi della predetta norma, come aree operative dell'Istituto superiore di sanità, pur se dotate di particolare autonomia, laddove nella relazione illustrativa dello schema di decreto legislativo in titolo si afferma che i due Centri citati risultano solo « collocati » presso il predetto Istituto senza che questa collocazione comporti una diretta sinergia e programmazione di attività con l'Istituto stesso, essendo organi tecnici del Ministero della salute che rispondono direttamente al Ministro, applicandone gli indirizzi e gli orientamenti;

b) valuti il Governo l'opportunità di prevedere la fonte di regolamentazione per la disciplina del trattamento economico, degli emolumenti e dei rimborsi spese dei membri degli organi dell'Istituto superiore di sanità;

c) all'articolo 11, comma 3, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che anche gli altri organi degli IZS, direttore generale e collegio dei revisori dei conti, possano essere sciolti per i medesimi motivi per cui può essere sciolto il Consiglio di amministrazione;

d) con riferimento al Capo II in generale, valuti il Governo l'opportunità di

tenere conto delle ragioni alla base delle osservazioni contenute nel parere della Conferenza unificata;

e) all'articolo 22, valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma 3;

f) all'articolo 23, comma 1, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che dopo il varo del nuovo statuto, gli attuali organi possano rimanere in carica fino alla naturale scadenza;

g) in sede di attuazione delle norme di riordino degli enti sia prestata una particolare attenzione alla congruità tra attività e funzioni svolte dai singoli enti e entità dei relativi organi e strutture.

ALLEGATO 4

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica. C. 5273 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il nuovo testo del disegno di legge C. 5273 Governo, approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica », quale risultante dagli emendamenti approvati;

apprezzata, in linea generale, la decisione di recuperare risorse finanziarie attraverso la progressiva eliminazione degli sprechi in ambito sanitario, decisione che dovrà essere mantenuta e rafforzata anche in futuro;

rilevato che l'articolo 7, recante modifiche alle norme sulle procedure di acquisto di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, prevede un duplice canale, costituito dalle convenzioni-quadro stipulate dalle centrali regionali di acquisto e dalle convenzioni-quadro Consip;

apprezzato il contenuto dell'articolo 13-*bis*, che modifica la disciplina in materia di certificazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi per somministrazioni, forniture e appalti nei confronti delle amministrazioni pubbliche, estendendo il meccanismo della certificazione dei crediti agli enti del Servizio sanitario nazionale;

considerato, in particolare, che il comma 2 del medesimo articolo estende il meccanismo della compensazione con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo anche per i crediti vantati nei confronti dello Stato e degli enti pubblici

nazionali e che, a seguito di tale disciplina, il comma 3 dispone la soppressione di alcune disposizioni circa la modalità di certificazione in compensazione dei crediti maturati nei confronti degli enti del Sistema sanitario nazionale;

ravvisata l'opportunità di dare pari dignità ai debiti e ai crediti detenuti dalle società che lavorano con il nostro Sistema sanitario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di modificare l'articolo 7 del decreto-legge, con riferimento alla previsione di un duplice canale per gli acquisti dei beni, al fine di consentire anche la possibilità di acquistare prestazioni di servizi e beni, se più convenienti, attraverso gare aziendali;

b) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di inserire, all'articolo 13-*bis* del decreto-legge, la previsione per cui siano certificati, limitatamente ai casi in cui non sia possibile procedere al pagamento per mancanza di fondi liquidi, i crediti vantati dai fornitori del Servizio sanitario nazionale e dei Servizi sanitari regionali che siano certi, liquidi ed esigibili, al fine di consentire al creditore la compensazione con le imposte dovute nell'anno in corso o con somme già iscritte a ruolo, prioritariamente per le aree colpite da calamità naturali a partire dal 1 gennaio 2009.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica. C. 5273 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
<i>ALLEGATO 1 (Proposte di riformulazione dei relatori)</i>	17
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati)</i>	21
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16
<i>ERRATA CORRIGE</i>	16

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, fatto a Roma il 30 settembre 2009. C. 5180 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	25
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012. C. 5193 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. C. 5256 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	27
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 484 (Rilievi alla XII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	28
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	31

VI Finanze

RISOLUZIONI:

Sull'ordine dei lavori	32
7-00916 Ventucci ed altri: Misure per la razionalizzazione dell'Amministrazione finanziaria (<i>Discussione e rinvio</i>)	32
7-00922 Barbato: Istituzione dell'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato (<i>Discussione e rinvio</i>) ..	37

SEDE CONSULTIVA:

DL 58/2012: Disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione di osservatori militari delle Nazioni Unite, denominata <i>United Nations Supervision Mission in Syria</i> (UNSMIS). C. 5287 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	39
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

DL 74/12: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012. C. 5263 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	42
--	----

RISOLUZIONI:

7-00898 Siragusa: Sulla questione dei precari della scuola (<i>Discussione e rinvio</i>)	48
ALLEGATO (<i>Nota del Governo</i>)	50
ERRATA CORRIGE	49

XI Lavoro pubblico e privato

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. Emendamenti C. 5256 Governo, approvato dal Senato	51
ERRATA CORRIGE	51

XII Affari sociali

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 484 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	52
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	56
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa del deputato Palagiano</i>)	58
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	64

SEDE CONSULTIVA:

DL 52/2012: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica. C. 5273 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	54
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	67

PAGINA BIANCA

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

*Strasburgo, lunedì 25 giugno 2012. –
Presidenza del presidente Luigi VITALI.*

**Incontro con il Rappresentante Permanente d'Italia
presso il Consiglio d'Europa, Ambasciatore Sergio
Busetto.**

L'incontro si è svolto dalla 13.25 alle
13.50.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 4,60



16SMC0006770